



POLITICA ITALIANA. 2 REFERENDUM

di M.M.

No al referendum, in Italia, sull'eutanasia. È arrivato dalla Corte Costituzionale, che ha ritenuto inammissibile il quesito referendario denominato "Abrogazione parziale dell'articolo 579 del Codice penale (omicidio del consenziente)". La Consulta - ha fatto sapere - ha stabilito ciò perché, "a seguito dell'abrogazione, ancorché parziale, della norma sull'omicidio del consenziente, cui il quesito mira, non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili".

E SE LA GUERRA LA DECIDESSERO I ROBOT? 5

di Daniele Amoroso

In un'intervista rilasciata al Corriere della sera in occasione dell'assegnazione del Premio Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi si è brevemente soffermato sui "risvolti pericolosi" dell'intelligenza artificiale (IA), menzionando i sistemi d'arma autonomi letali e auspicando la stipula di una convenzione in materia, analogamente a quanto avvenuto per le armi chimiche (Arachi, 2021).

BUON COMPLEANNO! 11 IL CORRIERE FA UN «BALZO IN AVANTI»

di Alois Odermatt in dialogo con Antonio Spadacini

Il Corriere nasce il primo febbraio 1962 in vista dei «lavoratori ospiti» italiani in Svizzera, cioè nell'ambito della cosiddetta «immigrazione storica». Si presenta come settimanale di lingua italiana in Svizzera sulla linea dell'etica sociale cristiana. Nello stesso anno Papa Giovanni XXIII apre il Concilio Vaticano II. E parla della necessità di un «balzo in avanti».

L'AVVENTURA, L'ESORDIO FOLGORANTE DI MONICA VITTI 14

di Paolo Speranza

"Buongiorno. È molto che aspettate? ...Scusa, sai". È con questa battuta che Monica Vitti entra in scena nel film L'avventura e nella storia del cinema. Il suo è infatti un esordio folgorante: "Monica Vitti è una rivelazione", scrive il Times di Londra il 2 novembre di quel 1960, preludio al Premio Stampa Estera per la migliore attrice dell'anno. Fino ad allora, la Vitti aveva al suo attivo solo parti minori in quattro film...

L'ITALIANO È VITA IN MOVIMENTO

Dove va la lingua di Dante?



di Gaia Ferrari

Altro che lingua morta. L'italiano è più vivo che mai, in continua evoluzione. E questo si è visto soprattutto nell'ultimo decennio, da un lato con l'introduzione di tutta una serie di neologismi e anglicismi legati alle innovazioni tecnologiche e al mondo virtuale, in particolare dei social, dall'altro, inevitabilmente, alla

pandemia scoppiata nel 2020, che ha modificato e continua a modificare tutti i lati della nostra esistenza. La **Giornata Internazionale della Lingua Madre**, che si tiene il 21 febbraio, ci offre un'occasione per fare alcune riflessioni su questo argomento complesso e variegato. (...)

CONTINUA A PAGINA 4

IN SVIZZERA TROPPE API IN CITTÀ METTONO A RISCHIO LA BIODIVERSITÀ. INTANTO LA TECNOLOGIA...

Salviamo gli insetti o scegliamo i microrobot volanti?

di Romeo Ricci

In città ci sono troppe api da miele ed è un problema. Quella che era partita come un'iniziativa virtuosa - con tanti apicoltori nei giardini o sui tetti dei centri urbani per contribuire alla loro tutela - rischia di diventare un pericolo per la biodiversità

e per l'ambiente. Succede in Svizzera, dove c'è stata una vera e propria esplosione di alveari cittadini. L'allarme viene lanciato dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL). (...)

CONTINUA A PAGINA 3

IL 21 FEBBRAIO 1958 GERALD HOLTOM HA CREATO L'ICONA DELLA PACE

Un simbolo che appartiene a tutti

di Cristian Repetti

Pochi mesi fa, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione totale delle armi, il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, António Guterres, ha dichiarato che "come famiglia globale, non possiamo più permettere che la nube del conflitto nucleare metta in ombra il nostro lavoro

per stimolare lo sviluppo, raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e porre fine alla pandemia di COVID-19. Ora è il momento di sollevare definitivamente questa nuvola, eliminare le armi nucleari dal nostro mondo e inaugurare una nuova era di dialogo, fiducia e pace per tutte le persone". (...)

CONTINUA A PAGINA 5

EDITORIALE

Prima, dopo e (la vita) adesso

di Rossana Cacace

C'è una serie tv, disponibile su Netflix, che si intitola "After Life". Creata, diretta, prodotta e interpretata da Ricky Gervais, attore britannico noto per la sua irriverenza e la sua comicità talvolta feroce, racconta la storia di Tony, che, dopo la morte della moglie a causa del cancro, per reagire ai pensieri suicidi che affollano la sua mente, comincia a dire tutto ciò che vuole senza inibizioni. Insomma, una volta terminata la parentesi della vita con la sua amata, inizia questa nuova fase della sua esistenza, accompagnato fedelmente da una cagnolina che avrà un ruolo fondamentale nella storia.

Senza rivelare troppi dettagli, posso dire che Tony ha un lavoro particolare in un ufficio un po' sgangherato. Intorno a lui ruotano tanti personaggi diversi -ognuno con una propria bellezza, ombre e dolori-, e ciascuno di loro, a modo suo, cerca di renderlo "migliore". Tony resta affascinato dall'infermiera che accudisce suo padre in una casa di riposo e tutti (spettatori compresi) si aspettano che, grazie a una nuova relazione, smetta di pensare alla morte e diventi "l'uomo di prima". Non vi racconto oltre perché vi consiglio di vederla: amara, divertente, dolce, a tratti struttante, questa serie non solo è realistica, ma nella realtà affonda come succede con le sabbie mobili. A partire dal titolo.

Quando ci scontriamo con eventi, avvenimenti, persone, situazioni che ci segnano, dopo la sofferenza ci si lamenta di non essere più quelli di prima, augurandosi spesso di tornare a esserlo. A mio parere, si può solo sperare di tornare come "nuovi", nel senso di scoprire di possedere un rinnovato entusiasmo nei confronti dell'esistenza.

Mi viene naturale accostare queste riflessioni al momento che stiamo vivendo: adesso che lentamente pare si stia uscendo fuori dalla pandemia (ovviamente a patto che qualche altra variante non decida di scombuscolare i piani), molti cercano di tornare alle vecchie abitudini, quelle antecedenti a marzo 2020. Ma tra prima e adesso c'è di mezzo un virus chiamato Sars-Cov-2. Che ha cambiato tante cose e ne ha create di nuove. Non tenerlo presente è come chiedere a Tony di "After Life" di fare finta che la moglie non sia morta nel momento in cui si innamora o anche solo si invaghisce di un'altra donna.

Le fite restano con noi, fanno parte della cosiddetta esperienza. Per questo non possiamo essere come prima. Un eventuale richiesta sarebbe inaccettabile, perché il prima esiste solo nel passato e va accarezzato e vissuto con la dolcezza che solo quel tempo conosce. Intanto c'è un adesso, che non può prescindere dal prima, ma è diverso. E non è questione di diventare migliori o peggiori -qualcuno migliora, qualcuno peggiora e qualcuno resta in bilico-, di sicuro nulla sarà come prima. Non pensiamo di tornare alla vita precedente: vivere nel passato è un vezzo per pochi.

POLITICA E SEGRETI DI UN DITTATORE

Kim Jong Un: prima l'educazione in Svizzera, poi la strada sbagliata



Kim Jong-un. Author Blue House (Republic of Korea). Korea Open Government License

di Marco Nori,
CEO di Isolfin

Che sia un tentativo di intimidire l'occidente in vista di nuovi negoziati con gli Stati Uniti, o un modo per calamitare l'attenzione dei 25 milioni di concittadini ridotti alla fame, la nuova strategia militare di Kim Jong-un ha riportato l'attenzione del mondo intero sulla Corea del Nord.

Le fonti ufficiali hanno sempre negato casi di Covid all'interno dei confini della Corea del Nord ma, a detta dei media internazionali, il virus avrebbe colpito duramente anche le coscienze più fedeli all'ortodossia e ha drasticamente tagliato i volumi di import ed export, già mol-

to ridotti dall'emergenza sanitaria e dall'arretratezza del paese. Un problema in più per un Paese sempre più isolato.

Lo stesso Kim Jong-un, all'ultimo congresso del Partito dei lavoratori ha ammesso che la Corea del Nord sta attraversando un'importante crisi economica e rilanciato con una strategia a base di armi nucleari, compreso satelliti e sottomarini. In queste settimane si parla del missile lanciato in gennaio: il più potente dal 2017 a oggi. I cugini della Corea del Sud sono in allarme, i vicini di casa giapponesi protestano e il mondo è preoccupato.

Titus Plattner, giornalista elvetico, ha dedicato anni di ricerche al passato del dittatore nordcoreano, la cui data di nascita, datata tra il 1982 e il 1983, è ancora avvolta da mistero. Le sue tracce sono discontinue e spesso si sovrappongono a quelle dei fratelli e della sorella.

A quanto pare Kim Jong-un avrebbe frequentato l'istituto internazionale in lingua inglese a Gümligen, nei pressi di Berna, dal 1993 al 1998 dietro pseudonimo e sempre sotto la sorveglianza delle guardie del corpo. Poi si sarebbe spostato a Köniz, alla scuola Liebefeld Steinhölzli, dal 1998 al 2000.

Le testimonianze degli ex compagni sono contraddittorie. Chi lo defi-

nisce inquieto ed irascibile. E chi, invece, timido e riservato. **Non era uno studente modello: troppe assenze e qualche difficoltà nelle materie scientifiche. Era appassionato di videogiochi, film d'azione e pallacanestro:** i suoi idoli erano gli assi dell'Nba con la canotta rossa dei Chicago Bulls. Nel 2001 il

ritorno in patria e dieci anni più tardi l'ascesa al potere.

L'educazione svizzera non sembra però avere lasciato grandi tracce nel ragazzo diventato il dittatore della Corea del Nord, concentrato come il padre e il nonno sul culto del proprio personaggio. Interesse per l'economia del suo paese: ridotto,

perlopiù quello personale. Interesse per temi internazionali: decisamente non di stampo elvetico la sua propensione da provocatore per i paesi vicini.

Pare però che non abbia perso interesse verso la buona cucina gustata da ragazzo, dal vino rosso francese all'Emmental svizzero. E in questi anni non ha mai abbandonato la sua passione per l'Nba: lo testimonia la visita dell'eccellente cestista americano Dennis Rodman del 2013, accolto con tutti gli onori a Pyongyang. Allora, al posto dei missili, sarebbe bello vedere Kim Jong-un sganciare qualche «bomba da 3»: uno di quei tiri dai sette metri con cui l'ala statunitense infiammava gli spalti dello United Center di Chicago sotto gli occhi di un ragazzo che nessuno sapeva destinato a diventare uno degli ultimi monarchi assoluti del mondo.



Schule Liebefeld Steinhölzli, Köniz. Author Sandstein.

This file is licensed under the Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International license

Corriere dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE

Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO

Paola Fusco (presidente)
Roberto Crugnola (vice presidente)
Manuela Andaloro, Alberto Costa,
Franco Narducci, Alberto Ferrara

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)
Alex Berner, Mario Botta,
Marina Carobbio, Franco Cavalli,
Maria-Cristina Cedrini

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fusco,
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,
Antonio Spadacini

SEGRETERIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti
segreteria.corriere@swissonline.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile
antonio@campanile.ch
Tel. 079 405 39 85

SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello

DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

POLITICA ITALIANA. REFERENDUM

Gli italiani voteranno sulla giustizia, non su cannabis ed eutanasia

di M.M.

La decisione di non approvare il referendum sull'eutanasia ha sollevato clamore da più parti. Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Coscioni impegnata attivamente, da anni, sul tema del «fine vita», ha commentato: «Questa per noi è una brutta notizia. È una brutta notizia per coloro che subiscono e dovranno subire ancora più a lungo. Una brutta notizia per la democrazia». Nella Penisola Cappato è divenuto un simbolo della battaglia per il suicidio assistito, per aver accompagnato in Svizzera, a tale scopo, «dj Fabo», Fabiano Antoniani, rimasto tetraplegico in seguito a un incidente stradale. Non intende arrendersi: «Sull'eutanasia proseguiamo con altri strumenti».

All'indomani della delibera della Consulta, ha spiegato il neoeletto presidente dell'organo, Giuliano Amato: «Leggere o sentire che chi ha preso la decisione sull'eutanasia non sa cosa sia la sofferenza mi ha ferito». E ha puntualizzato: «La parola 'eutanasia' ha portato a tutto questo. Il referendum era sull'omicidio del consenziente, che sarebbe stato lecito in casi ben più numerosi e diversi dall'eutanasia». Altre bocciature della Corte Costituzionale sono state relative al quesito sulla responsabilità civile diretta dei magistrati e a quello sulla cannabis. Ha

sufficiente a farci violare obblighi internazionali plurimi». Secondo il presidente della Corte Costituzionale italiana «i temi valoriali sono i più importanti e sono quelli che dividono la nostra società».

Il nostro parlamento sarà che è troppo occupato dalle questioni economiche, ma forse non dedica abbastanza tempo a cercare di trovare le soluzioni». Sono in tutto cinque, invece, i quesiti dei referendum approvati dalla Corte Costituzionale, proposti dalla Lega e dal partito Radicale, ma presentati da otto Regioni governate dal centrodestra. La materia è quella unica della giustizia. Gli italiani potranno votare per cancellare la legge Severino sulla incandidabilità e decadenza di parlamentari e uomini di governo condannati a 2 anni, sulla separa-

zione delle carriere dei magistrati, sulla stretta alla custodia cautelare, sul via libera alle candidature per il Csm senza bisogno di un numero di firme tra 25 e 50 e sul voto degli avvocati nei consigli giudiziari sulle valutazioni dei magistrati.

Gli elettori tricolori saranno chiamati a votare in primavera, in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno prossimi. A indire la consultazione sarà un decreto del Presidente della Repubblica dopo la decisione sulla data del Consiglio dei ministri. Tuttavia, se prima del giorno in cui è previsto lo svolgimento del referendum il Parlamento abrogherà le norme oggetto della consultazione, l'Ufficio centrale per il referendum dichiara che le operazioni relative non avranno più corso.



Fabu 022

IN SVIZZERA TROPPE API IN CITTÀ METTONO A RISCHIO LA BIODIVERSITÀ. INTANTO LA TECNOLOGIA...

Salviamo gli insetti o scegliamo i microrobot volanti?

di Romeo Ricci

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

(...)
Sulla base di una serie di ricerche si constata infatti che l'aumento incontrollato delle popolazioni di api domestiche da miele sta mettendo sempre più sotto pressione quelle selvatiche. E non solo: anche gli altri insetti impollinatori. In pratica le piante da fiori non bastano più a soddisfare le esigenze delle preziose produttrici di miele. I ricercatori del WSL hanno confrontato il numero di alveari in quattordici città svizzere con la quantità di piante da fiore presenti nelle vicinanze in un periodo compreso tra il 2012 e il 2018. In questi sei anni l'apicoltura cittadina ha conosciuto una incredibile espansione - triplicando quasi il numero dei siti che sono passati da 3139 a 9370 -, mentre l'offerta floreale resta sempre la stessa. Mancando le risorse per le api, circa il 45% delle circa 600 specie presenti in Svizzera, è considerata a rischio. Per superare il problema bisogne-



rebbe rispettare una specifica distanza tra i vari alveari. Secondo la raccomandazione di uno studio scientifico del Regno Unito, risulta una situazione sostenibile la presenza di 7,5 alveari per km² di spazio verde. Ma la densità è molto più alta. "Quando si stressa un sistema oltre la sua capacità di carico, si esauriscono anche le risorse che contiene. Questo fa soffrire gli altri organismi che vivono della stessa risorsa", spiega il ricercatore Joan Casanelles Abella. Che consiglia: "dobbiamo trovare una strategia intelligente per controllare la densità degli alveari, proprio come si fa con altri animali da reddito senza tuttavia influenzare negativamente la buona volontà della gente".

Non dimentichiamo infatti che l'idea di far emigrare le api nei centri urbani deriva dalla presenza nelle aree rurali di fattori di stress sempre più importanti per questi insetti: l'inquinamento, l'utilizzo di prodotti fitosanitari, il riscaldamento globale, fenomeni meteorologici

avversi, la rarefazione delle risorse alimentari e dei siti di nidificazione. La città con le sue aree verdi è dunque diventato un rifugio, ma non si è pensato finora alle conseguenze di un sovrappopolamento di colonie di api. Lo stesso fenomeno registrato in Svizzera è stato osservato a Londra, Parigi, Berlino e nelle grandi città degli Stati Uniti.

I MICRO ROBOT CHE VOLANO COME GLI INSETTI

Intanto la tecnologia cerca soluzioni alternative proponendo microrobot volanti. Questi microdispositivi, messi a punto da ricercatori dell'università britannica di Bristol e descritti sulle pagine di Science Robotics, non hanno motori o ingranaggi che tra l'altro sono facilmente usurabili: sbattono le ali senza parti rotanti ma sfruttando solamente campi elettrici. Il dispositivo consiste in una aletta metallica che posta tra due elettromagneti viene fatta oscillare in alto e in basso alternando i campi prodotti dai due magneti. Un metodo semplice, molto simile al funzionamento usato degli insetti, che permette di sbattere le ali oltre un milione di volte e far volare microrobot a velocità sostenuta, fino a 70 centimetri al secondo. Prestazioni che, a parità di peso, vengono definite dai ricercatori migliori di quelle prodotte dai muscoli degli insetti.

Questi robot volanti-chiamati Laza (Liquid-amplified Zipping Actuator) - sono stati ideati per il monitoraggio ambientale o per essere usati in ambienti dissestati e magari... anche come robot impollinatori.

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE

Un nuovo assetto organizzativo, sempre al servizio del territorio

Dal 1° gennaio 2022 il nuovo Direttore dell'Istituto di ricerche economiche (IRE) è il Prof. Mario Jametti che, affiancato dalla Vicedirettrice Prof. ssa Barbara Antonioli Mantegazzini e dal gruppo di ricercatrici e ricercatori, garantiscono la continuità delle attività di questo storico istituto dell'USI, che ha da poco compiuto i 60 anni di esistenza. I nuovi vertici dell'IRE raccolgono il testimone di una realtà di ricerca consolidata grazie alle direzioni dei loro predecessori: il Prof. Remigio Ratti e il Prof. Rico Maggi.

LA NUOVA DIREZIONE

Il nuovo Direttore Mario Jametti è professore ordinario della Facoltà di scienze economiche dell'USI dal 2017: i suoi principali interessi di ricerca riguardano la finanza pubblica, la microeconomia e l'econometria applicata. Il Prof. Jametti si occuperà della conduzione dell'Istituto, della convenzione con il Cantone e della ricerca accademica: "L'IRE svolge ricerca applicata alla Svizzera italiana su mandato del Cantone, per la quale siamo probabilmente più conosciuti sul territorio, ma offre anche formazione e ricerca accademica classica, grazie a fondi di ricerca competitivi del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica. Tra i miei obiettivi c'è quello di rafforzare ulteriormente le sinergie con altri professori della Facoltà di scienze economiche, integrando ancora di più la ricerca accademica con la visione concreta del territorio a beneficio della collettività", ha dichiarato. La Vicedirettrice Barbara Antonioli Mantegazzini è professoressa titolare della Facoltà di scienze economiche dell'USI dal 2021: i suoi interessi di ricerca riguardano principalmente l'economia pubblica, con attenzione particolare su economia, management e regolamentazione delle public utilities (energie tradizionali e rinnovabili, ambiente, idrico e rifiu-

ti). Nel nuovo assetto organizzativo dell'IRE, è responsabile e referente per i servizi dell'Istituto al territorio: "Il mio obiettivo è quello di continuare a favorire una ricerca applicata in grado di generare un impatto positivo sulle imprese e sul benessere sociale. In tal senso, è importante continuare a condividere e discutere i risultati con i nostri referenti esterni, in una logica di mutuo scambio e interazione costante", ha detto.

L'IRE OGGI

L'IRE è un istituto universitario che si occupa di analizzare temi come le dinamiche economiche e la competitività del territorio, il mercato del lavoro, il turismo, le finanze pubbliche, le politiche energetiche, la mobilità e i trasporti in un contesto regionale. L'Istituto, su mandato del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) del Cantone Ticino, rappresenta un punto di riferimento nella ricerca economica applicata, fornendo al contempo servizi all'economia e alle istituzioni (pubbliche e private) ticinesi. L'IRE ha creato tre osservatori tematici, ognuno dei quali risponde a bisogni specifici espressi dagli ambienti istituzionali e imprenditoriali, pubblici e privati: l'Osservatorio del Turismo (O-Tur) - mirato all'approfondimento e alla divulgazione della conoscenza nel settore turistico cantonale - l'Osservatorio delle Dinamiche economiche (O-De) - strumento di ricerca, analisi e monitoraggio della competitività economica locale - e l'Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FpE) - orientato al monitoraggio e analisi delle finanze pubbliche e della competitività del settore dell'energia elettrica in Ticino. Diversi ricercatori dell'Istituto sono presenti in importanti gruppi di lavoro e commissioni, come ad esempio la Commissione Tripartita e la Regio Insubrica, a supporto dei decisori pubblici.

POLITICA E COVID. NUOVE REGOLE DAL 17 FEBBRAIO

In Svizzera stop a mascherina e certificato

(ats) Dal 17 febbraio niente più mascherina e certificato Covid per accedere a negozi, ristoranti, istituzioni culturali, altre strutture aperte al pubblico e alle manifestazioni. Decadono pure l'obbligo di richiedere un permesso per i grandi eventi e le restrizioni per le riunioni private. Cancellata anche la raccomandazione del telelavoro. Sono quindi le imprese a decidere se continuare a far lavorare i dipendenti da casa e imporre l'uso della mascherina nei loro locali visto che per legge sono tenute ad adottare le precauzioni necessarie per proteggere i lavoratori. Rimarranno in vigore fino a fine marzo invece le disposizioni per tutelare i dipendenti particolarmente a rischio. Il Consiglio federale ha dunque revocato la maggior parte delle misure di protezione, ad eccezione dell'isolamento delle persone risultate positive (che devono restare isolate per cinque giorni) e dell'uso obbligatorio di mascherine nei trasporti pubblici e nelle strutture sanitarie (i residenti delle case di riposo e di cura sono esentati). I cantoni sono comunque liberi di imporre misure più severe o di esentare dall'obbligo della maschera.

Tali provvedimenti rimarranno in vigore fino a fine marzo.

Con la revoca delle misure di protezione viene meno anche la necessità della maggior parte delle misure di sostegno economico. Non sarà più possibile richiedere indennità per la perdita di guadagno in seguito alla chiusura o alla limitazione dell'attività lucrativa. Fino a fine marzo potranno chiedere un indennizzo le persone che de-

vono interrompere il lavoro perché particolarmente vulnerabili, mentre chi opera nel settore degli eventi e deve limitare l'attività a causa delle misure potrà inoltrare richiesta fino al 30 giugno.

La Confederazione continuerà a finanziare i test nelle strutture sanitarie e nelle aziende che garantiscono l'infrastruttura critica per impedire penurie di personale. Per le scuole i costi saranno coperti fino alla fine di marzo, poiché la circolazione del virus fra i più giovani è ancora molto alta.

I test individuali continueranno ad essere gratuiti per chi presenta sintomi o ha avuto contatti stretti

con persone positive. Sarà garantito anche il finanziamento di nuovi farmaci per pazienti a rischio di un decorso grave della malattia. Le misure sanitarie per l'ingresso in Svizzera saranno totalmente abolite. Inoltre, non saranno più rilasciati i cosiddetti certificati Swiss Covid, introdotti dall'autunno 2021, ma solo certificati Covid riconosciuti dall'UE.

Il mandato della Task Force, che ha fornito gratuitamente consulenza dalla primavera del 2020, si concluderà alla fine di marzo. I singoli membri continueranno comunque ad essere a disposizione del Consiglio federale e dell'Amministrazione federale.

Viaggia felice, Viaggia sicuro con...

GEO Travel
Dive your adventures into the world

10-17 Ottobre
Giro della Sicilia

Viaggi 2022

25.-27 Febr. Carnevale di Venezia	CHF 299.00
10.-13 Marz. Monaco-Nizza-Menton-Sanremo	CHF 420.00
19.-26 Marz. Cure Termali ad Abano (Tutto Incl.)	CHF 1'190.00
23.-27 Marz. Pellegrinaggio a Padre Pio	CHF 449.00
27 Marz. Mercato di Como	CHF 40.00
02.-05 Apr. Cinque Terre	CHF 490.00
03. Apr. Festa dei tulipani a Morges	CHF 59.00
14.-18 Apr. Pellegrinaggio a Lourdes (Pasqua)	CHF 449.00
27.-Apr.01 Mag. Isola D'Elba	CHF 580.00
25.-29 Mag. Capri-Napoli-Costiera Amalfitana-Pompei	CHF 620.00
03.-06 Mag. Pellegrinaggio a Lourdes	CHF 399.00
25. Giug. Mercato a Como	CHF 40.00
15.-17 Lugl. La Provence	CHF 489.00
16.-25 Sett. Giro della Sardegna	CHF 1'798.00

VAI IN VACANZA IN MODO COMODO E SICURO
CON I NOSTRI BUS

Prezzi speciali per associazioni e gruppi. Richiedi il tuo preventivo gratis

Da Giugno a Settembre ogni Venerdì Bus diretto per Gatteo, San Mauro Igea Marina, Rimini, Riccione con rientro tutte le Domeniche

È possibile noleggiare bus da 8 a 80 persone

Geo Travel Illnauerstrasse 26, 8307 Effretikon
info@geotravel.ch +41 52 343 00 24, +41 79 507 94 18 (Nella)

Sardegna tra Mare e Cultura

L'ITALIANO È VITA IN MOVIMENTO

Dove va la lingua di Dante?



di Gaia Ferrari

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Dal "Decamerone" alla "scrittura liquida"

Ogni linguaggio cambia sotto la spinta dei mutamenti sociali e culturali e, a sua volta, contribuisce a plasmare la realtà. L'avvento della comunicazione in Rete per l'italiano è stato più "traumatico" rispetto a quanto è avvenuto, per esempio, per l'inglese o per il francese, più legati per tradizione a forme sintetiche e paratattiche, a differenza delle nostre subordinate che ancora risentono dei testi scritti in latino con le relative costruzioni. Per non parlare della letteratura, in cui il modello di riferimento della prosa era stato indicato nel "Decamerone" di Boc-

caccio, con periodi ampi e articolati. I motivi sono presto detti. Li ha fatti notare chiaramente Paolo D'Achille, Professore ordinario di Linguistica Italiana presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre. I social, nello specifico, costituiscono una forma particolare di comunicazione digitale. Sono caratterizzati da un rapporto privilegiato con un'utenza giovanile, nonché da una scrittura "smaterializzata", prodotta e fruita in modalità inedite, in assenza di alcuni suoi tratti peculiari, come il tempo di programmazione, la rilettura, le correzioni successive. La Professoressa Giuliana Fiorentino, docente ordinaria di Linguistica generale presso l'Università del Molise, parla proprio di "scrittura liquida", sottolineando che i testi scritti sui social

non sono più affidati a un supporto solido, ma a uno non del tutto "tangibile", che ha fatto perdere alla scrittura certe prerogative che sembravano a essa connaturate.

In Rete si lasciano mini-composizioni buttate giù di fretta, e nelle quali, anche per le ragioni suddette, spesso abbondano errori ortografici, grammaticali, sintattici. Oltretutto sullo sfondo delle piattaforme online, pensando al "brusio" dei commenti, delle condivisioni, delle interazioni spesso concitate e poco ragionate, c'è molto "rumore", spesso un ostacolo per l'effettiva ricezione di un post o un commento. E che non è più opera di un singolo, come nella scrittura tradizionale, ma si allarga ai contributi di molti utenti. A livello di sintassi, inoltre, si parla di "destrutturazione" di un testo, per limiti di spazio, per le modalità rapide, per il frequente uso di impliciti e allusioni che si riferiscono a conoscenze condivise da alcuni, ma incomprensibili per altri, senza contare il non-uso della punteggiatura e l'inserimento di nuove modalità grafiche, con segni come l'hashtag e la chiocciola, solo per citarne alcuni.

Possibili pro e contro

Non tutti i cambiamenti, comunque, vengono per nuocere. Molti hanno notato che, da certi punti di vista, a fronte del panorama delineato si riscontra un "alleggerimento" della forma linguistica, più aperta - ma non sempre e comunque - alla comprensione di un pubblico non per forza colto, oltre a un effetto di modernizzazione complessivo del linguaggio. Parallelamente - ha commentato ancora il Professor D'Achille - ci sono problemi da non sottovalutare. Per quello che riguarda, in particolare, la produzione di testi, dobbiamo pensare alla generazione di coloro che sono stati suggestivamente definiti come i "nativi digitali"; in futuro si potrebbero avere "nativi digitali" anche sul piano della scrittura materiale; se la scuola primaria lascia cadere la pratica della scrittura manuale affidandosi alla tastiera, di un computer, di un cellulare o di un tablet, ciò non solo potrebbe avere delle pesanti ricadute sul piano cognitivo (e c'è chi ha lanciato l'allarme al riguardo), ma potrebbe anche trasformare la scrittura in rete come l'unico tipo di scrittura possibile. La brevità e la chiarezza di un testo possono essere ottenuti con l'eliminazione di sag-

saggi logici importanti, finendo per disorientare il ricevente, condizionandone l'interpretazione. Dovrebbe risultare abbastanza intuitivo, inoltre, che forme di scrittura nei mondi virtuali non possono essere trasferite o applicate a tutte le altre modalità di scrittura, così come, d'altra parte, la Rete non può essere considerata l'unica fonte a cui attingere le informazioni. "Il rischio che in futuro i nativi digitali diventino degli «ignoranti informatissimi» (espressione usata, in primis, dal giornalista e scrittore italiano Massimo Gramellini, ndr) c'è; ed è un rischio da non correre", ha sottolineato ancora D'Achille.

L'intreccio tra storia e lingua

Ne "Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole" (Einaudi), la sociolinguista e traduttrice Vera Gheno indaga i meccanismi dell'italiano, invitando a immaginare la lingua come un albero. "Se osserviamo la sezione trasversale di un tronco tagliato, vediamo che il legno non è omogeneo, ma che presenta differenze di colore o di spessore da un anno all'altro: sono gli anelli di accrescimento della pianta. Proprio dal colore, dalla consistenza e dallo spessore di tali anelli un esperto può ricavare informazioni sulla quantità di pioggia caduta in quel tale anno o su altri eventi che possono avere influito sulla crescita dell'albero (...).

La storia della nostra lingua - come di qualsiasi lingua parlata dagli esseri umani - è un po' come la lettura degli anelli di accrescimento di un albero". Seguendo il ragionamento proposto da Gheno, guardando la sezione del tronco, si potranno notare dei fenomeni peculiari: la studiosa fa l'esempio dell'improvviso ingresso nel linguaggio comune di termini normalmente usati solo nell'ambito specialistico della medicina, della virologia, dell'epidemiologia, facilmente messi in connessione con quanto avvenuto nella realtà degli ultimi due anni. Alcuni tratti aggiuntivi potranno rimanere, altri scompariranno senza lasciare tracce. Non è facile prevederlo a priori.

Quel che è certo è che periodi di "accrescimento linguistico" come il biennio 2020-2022 continueranno a contraddistinguere quell'arco temporale anche a distanza di decenni. "Le nostre lingue documentano sempre le nostre storie", ha commentato ancora Vera Gheno.

Una risorsa da curare

Secondo quanto è emerso da un'inchiesta del "Corriere della Sera" realizzata da Paolo Di Stefano, l'italiano è costituito da un patrimonio di più di 180 mila lemmi in continua evoluzione e sempre più utilizzato nel mondo per accedere a settori di eccellenza dell'economia. Negli Istituti Italiani di Cultura gli iscritti ai corsi linguistici sono all'incirca 70 mila. Il 4% della popolazione tedesca e di quella francese dichiara di parlare la nostra lingua, che non è solo quella alta e colta della letteratura e del "belcanto" lirico, ma che, negli affari, può rappresentare persino una leva strategica per favorire l'accesso ad alcuni settori chiave del mercato e della cultura, determinante, a volte, per far salire le quotazioni nelle trattative commerciali. Quando si parla di risorse della Penisola, pertanto, non si può e non si deve trascurare la lingua italiana, come asset economico, oltre che identitario. E, al pari di ogni altro bene materiale e immateriale, necessita di cure e attenzioni.

Perché usare forzatamente dei tecnicismi informativi al di fuori del contesto correlato o degli anglicismi laddove esista già, puntualmente, un vocabolo in italiano? È quel che avviene in Spagna, come ha spiegato sempre il Professor D'Achille: quando compare un nuovo termine inglese, gli iberici "forniscono tempestivamente un corrispettivo nella propria lingua. In questo modo la gente sa che termine utilizzare". Tuttavia anche a livello linguistico, come è auspicabile che accada sempre di più nelle varie dimensioni socio-culturali, è bene abituarsi a convivere con le differenze, che arrivano dall'estero, dai social, dai cambiamenti mondiali e da molti altri luoghi e contesti sempre più quotidiani.

Elementi diversi intesi come un arricchimento, non un limite, in un processo dinamico e inarrestabile nella sua vivace fluidità.



STUDIARE L'ITALIANO IN SVIZZERA

Publicata l'Antologia in dentro e in fuori

L'Antologia in dentro e in fuori è una raccolta di testi letterari scritti da autrici e autori della Svizzera italiana appositamente per l'insegnamento dell'italiano L2 nelle scuole medie e nelle scuole medie superiori della Svizzera romanda e tedesca.

I 18 racconti sono ambientati nella Svizzera italiana, costruiti intorno a temi stimolanti, motivanti e di facile lettura. Questi testi originali sono stati concepiti per essere letti da ragazze e ragazzi con una competenza linguistica di livello A2-B2. Ogni racconto è corredato da un glossario plurilingue e accompagnato da illustrazioni che hanno lo scopo di permettere una prima comprensione globale e di agevolare la lettura. La pubblicazione è il risultato di un progetto ideato e sviluppato all'interno della Cattedra per la didattica integrata del plurilinguismo con focus sull'italiano dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR), a cura di Valeria Manna, Vincenzo Todisco e Ivana Vezzola.

Il volume si può ordinare sul sito www.salvioni.ch

IL 21 FEBBRAIO 1958 GERALD HOLTOM HA CREATO L'ICONA DELLA PACE

Un simbolo che appartiene a tutti



di Cristian Repetti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

“Nucleare” e “pace” sono termini e concetti strettamente correlati alla creazione di quello che è diventato un simbolo universale di disarmo e fratellanza - più attuale che mai - nato il 21 febbraio 1958 dall'ingegno di Gerald Holtom.

Il “padre” è l'artista Gerald Holtom

La storia dell'icona internazionale è

stata ricostruita, tra gli altri, dal sito “Quartz”.

Fu disegnata dall'artista commerciale britannico Gerald Holtom sessantatré anni fa, su commissione di Campaign for Nuclear Disarmament (CND), la Campagna contro la proliferazione degli armamenti nucleari, gruppo gestito dal filosofo Bertrand Russell. Verso la fine degli anni Cinquanta, il clima tra le nazioni era caratterizzato da numerose tensioni, non troppo diverse, in fondo, da quelle che stiamo vivendo ancora oggi su diversi fronti, basti pensa-

re ai rapporti tra Russia e Ucraina. Il mondo era diviso in due grandi blocchi, costituiti dalle due superpotenze Usa e l'allora Urss e dai loro alleati, e sembrava sull'orlo di una guerra distruttiva.

È in questi anni che, in Inghilterra, iniziarono le prime manifestazioni di protesta contro i test nucleari varati dal governo, tra cui quelle portate avanti dalla CND, committente di Holtom.

Quest'ultimo spiegò di essersi ispirato per la sua opera, inizialmente, all'alfabeto semaforico utilizzato

nelle segnalazioni nautiche.

L'unione delle due parti dava origine a una linea retta al centro e ad altre due laterali. Il cerchio intorno riportava alla Terra, unita dalla necessità di liberarsi dal terrore atomico. Nella versione primaria del creativo, l'immagine doveva rappresentare in forma stilizzata la “N” (due braccia distese verso il basso) e la “D” (un braccio disteso sopra la testa), lettere che stavano per “Nuclear Disarmament”, disarmo nucleare.

Prime apparizioni pubbliche

In un primo momento Holtom aveva pensato di ricorrere al simbolo della croce cristiana inserito in un cerchio, ma alcuni religiosi ai quali il creativo chiese consulto si mostrarono poco favorevoli.

In un messaggio inviato qualche anno dopo a un redattore della rivista magazine “Peace News”, tuttavia, Holtom parlò di un'idea originaria più profonda e personale: “Ero in uno stato di disperazione. Profonda disperazione.

Ho disegnato me stesso: la rappresentazione di un individuo disperato, con le palme delle mani allargate all'infuori e verso il basso, alla maniera del contadino di Goya davanti al plotone d'esecuzione. Ho dato al disegno la forma di una linea e ci ho fatto un cerchio intorno”. All'ultimo momento, tuttavia, l'artista decise di abbandonare ogni immagine negativa e rovesciò il disegno originale.

Tant'è che, ancora oggi, il simbolo della pace con il cerchio e le tre linee trasmette un messaggio positivo di speranza, unione e condivisione. Il nuovo simbolo, semplice, stilizzato e facilmente riproducibile - caratteristiche ritenute alla base del suo

successo - venne rapidamente disegnato con tratto nero su distintivi in creta bianchi, e distribuito dai membri del CND ad attivisti e manifestanti contro le armi nucleari.

In aggiunta fu detto che, in caso di guerra atomica, quelle spillette su cui era riportato il disegno di Holtom sarebbero state tra gli ultimi oggetti realizzati dall'uomo a sopravvivere. Il debutto pubblico avvenne sempre nel 1958 nella Marcia di Aldermaston (o Marcia di Pasqua), una grande manifestazione anti-nucleare in Gran Bretagna, iniziata a Trafalgar Square a Londra e terminata per l'appunto ad Aldermaston, a 80 km dalla capitale britannica, sito di produzione di armi nucleari.

No al copyright

Per volere di Holtom, il simbolo della pace da lui concepito non fu mai protetto da copyright, proprio perché potesse diffondersi e fosse facilmente riproducibile ovunque e da chiunque.

L'attivista americano Bayard Rustin, consigliere di Martin Luther King, lo importò negli Stati Uniti, dove ben presto divenne icona dei movimenti per i diritti civili e simbolo delle proteste contro la guerra del Vietnam. In seguito, l'icona fu utilizzata da coloro che lottavano contro l'apartheid, da movimenti ambientalisti, in difesa dei diritti delle donne o degli omosessuali. Ed è ciò che accade anche oggi in molte campagne e iniziative solidali.

Non sono mancati gli oppositori fin dall'inizio, soprattutto in ambienti reazionari: l'associazione statunitense di ultra-conservatori John Birch Society, per esempio, definì il disegno di Holtom un simbolo satanico.

Ma il simbolo si è mantenuto indenne lungo interi decenni arrivando fino ai nostri giorni e continuando, ancora oggi, a essere disegnato su muri, veicoli, bandiere, striscioni e persino volti di intere generazioni, accomunate dagli stessi valori e unite dal desiderio di preservare l'essere umano e la Terra.

SCIENZA E PACE. IL RUOLO DEGLI SCIENZIATI NEL DIBATTITO SUI SISTEMI D'ARMA AUTONOMI

E se la guerra la decidessero i robot?

di Daniele Amoroso

In un'intervista rilasciata al *Corriere della sera* in occasione dell'assegnazione del Premio Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi si è brevemente soffermato sui “risvolti pericolosi” dell'intelligenza artificiale (IA), menzionando i sistemi d'arma autonomi letali e auspicando la stipula di una convenzione in materia, analogamente a quanto avvenuto per le armi chimiche (Arachi, 2021). È difficile immaginare un esempio più calzante per evidenziare la rilevanza che il dibattito sui sistemi d'arma autonomi assume nel rapporto tra scienza e pace. E in effetti, come si vedrà, il modo in cui il dibattito è nato e si è sviluppato ne fanno un caso di studio privilegiato della relazione tra scienziati, cultura della pace e disciplina degli armamenti.

Prima di entrare nel vivo della questione, mi sia però consentita una rapida digressione volta a indicare le condizioni in presenza delle quali un sistema d'arma può considerarsi “autonomo” e di offrire una panoramica dei sistemi, attualmente in uso o in fase di progettazione, che soddisfano tali condizioni.

Secondo un'opinione ampiamente condivisa, ancorché non unanime, un sistema d'arma è da ritenersi “autonomo” quando sia in grado, una volta attivato,



di svolgere le funzioni critiche di identificazione ed ingaggio degli obiettivi senza che sia necessario un intervento umano (US DoD, 2012: 13-14; Campaign to Stop Killer Robots, 2013: 1; ICRC, 2021: 2). Su questa premessa, un influente studio dello Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) ha individuato cinque categorie di armi autonome già in uso:

1. i sistemi di difesa aerea (ad es. l'israeliano Iron Dome);

2. i sistemi di protezione attiva, che “schermano” i veicoli su cui sono installati da attacchi provenienti da missili e razzi anticarro (ad es. Trophy);
3. sentinelle robotiche, come la piattaforma statica Super aEgis II, che sorveglia la zona demilitarizzata tra le due Coree;
4. alcune tipologie di munizioni fire-and-forget, che sono in grado di identificare ed ingaggiare in autonomia obiettivi che non sono nel campo visivo dell'ope-

ratore umano (ad es., il Brimstone Dual-Mode);

5. i sistemi di munizionamento loiter, come l'Harpy NG, che sono capaci di sorvolare, anche per periodi lunghi, l'area assegnata alla ricerca di obiettivi da colpire (Boulainin, Verbruggen, 2017).

Inutile dire che questa classificazione ha bisogno di essere continuamente ampliata ed aggiornata in ragione dei progetti di ricerca militare in corso. Sotto questo profilo, appaiono particolarmente significativi i lavori di ricerca basati sulle tecnologie di swarm intelligence. La swarm robotics (o “robotica degli sciame”) è un campo della robotica ispirato alla biologia, che mira a riprodurre il comportamento collettivo di alcuni animali, progettando grandi gruppi di droni che possono essere programmati per svolgere un compito in modo coordinato e cooperativo, allo stesso modo di un banco di pesci o uno stormo di uccelli. La ricerca militare si sta concentrando, in particolare, sullo sviluppo di sistemi d'arma autonomi di piccole dimensioni e a basso costo, tali da poter essere schierati in sciame composti da numerose unità, al fine di sopraffare le difese nemiche (Verbruggen, 2019).

La realtà e le prospettive tecnologiche dei sistemi d'arma autonomi

hanno fatto emergere una grossa questione etica e giuridica, intorno alla quale si è sviluppato un intenso dibattito - tutt'ora in corso - a livello sia accademico, sia diplomatico: è possibile consentire ad un sistema robotico di scatenare una forza distruttiva, o addirittura di prendere decisioni letali, senza che vi sia alcun intervento umano?

L'articolo è un estratto del testo pubblicato sul numero 01/2022 di IRIAD Review. L'articolo completo e il giornale sono consultabili sul sito www.archiviodisarmo.it/ alla voce pubblicazioni

Daniele Amoroso: è professore associato di diritto internazionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Cagliari. Dal 2017 è membro dell'International Committee for Robot Arms Control (ICRAC).



ASPETTANDO GODOT...

Perché la minaccia di guerra in Ucraina è un affare per gli americani

di Paola Fusco

Il mondo è in attesa della guerra... i titoli dei giornali si rincorrono tra notizie di attacchi e piani diplomatici.

È evidente che a pagare i danni saranno i civili ma per comprendere i rischi bisogna porsi la domanda delle domande: chi ci guadagna da questo conflitto? Secondo alcuni analisti sia il presidente russo **Vladimir Putin** sia quello americano **Joe Biden**.

La politica estera di Biden

Per capire come il presidente americano si muove sullo scacchiere internazionale basta leggere i nomi dei suoi consiglieri: **Victoria Nuland**, la moglie di **Robert Kagan** l'ideologo delle guerre mediorientali ai tempi di George Bush figlio, **Jake Sullivan**, Consigliere per la sicurezza nazionale, **Antony Blinken**, lo stesso Segretario di Stato di Bush junior. Questi nomi sono gli stessi del 2003, ai tempi della guerra in Iraq, del 2008 in Kosovo e della crisi ucraina del 2014.

All'epoca, l'idea di fondo era il ridimensionamento della Federazione russa, ed essendo la squadra immutata possiamo pienamente affermare che non ci potevamo aspettare nulla di diverso.

Senza contare come già scritto sul nostro Corriere che, a circa un anno dall'elezione, Biden non gode di largo consenso in patria. Il calo dei suoi consensi personali è costante, passato dal 55 al 36%; il precipitoso ritiro dall'Afghanistan ha dato un colpo alla sua im-



agine, l'inflazione è salita al 6% per la prima volta negli ultimi decenni e infine il deficit federale ha toccato il record di 3 mila miliardi di dollari. In questo quadro un successo in politica estera potrebbe rappresentare una via di fuga e l'Ucraina potrebbe essere l'occasione di riscatto.

Gli interessi economici e il gas del Qatar

Uno dei motivi che spingerebbe gli States a muoversi contro la Russia è il gas del Qatar. **Lo scontro in Ucraina sarebbe utile per dirottare l'Europa a rivolgersi al Qatar con cui gli**

States hanno appena raggiunto un accordo.

Ma a dimostrazione di quanto poco lungimirante sia la strategia americana (o meglio indifferente ai bisogni del resto del Mondo) è che prima di avere il gas in Europa c'è una catena più lunga e più difficile di effetti. Il Qatar, come tutti i produttori di energia, ha dei contratti a lungo termine con una serie di clienti e non ha capacità infinite di produzione, non possono cioè estrarre molto altro gas da vendere all'Europa. Possono semplicemente, sulla base della convenienza economica, cosa che peraltro sta già succedendo, convincere

una serie di trader a muovere quel petrolio e quel gas che già viaggia per dirottarlo verso l'Europa. Lo fanno anche volentieri, perché i prezzi oggi in Europa sono il doppio di quelli dei paesi del resto del mondo.

Senza contare che gli Usa, a differenza dell'Europa, non hanno problemi di gas mentre noi rischiamo di non arrivare a primavera....

Ed ecco uno dei motivi per cui i premier europei stanno volando a Mosca: a noi questa guerra non conviene.

Certamente possiamo cercare di stipulare più contratti per l'acquisto di gas con il Qatar e poi portarlo in Europa,

ma se gli States varassero un embargo totale sulla Russia, chi ne subirebbe le maggiori conseguenze saremmo noi europei.

Non abbiamo infatti un gasdotto che porti il gas dal Qatar, senza contare che oltre a dover usare le navi per il trasporto, in Italia, in seguito alle proteste degli ambientalisti, non vi sono gassificatori.

La politica estera di Putin

Indebolito a livello interno da scelte poco lungimiranti in pandemia, anche Putin è alla ricerca di consensi e vorrebbe sicuramente impedire che l'alleanza atlantica si allarghi ulteriormente verso est, sostenendo che la Federazione russa non la può accettare, e cercando di dimostrare anche agli attuali leader ucraini che la garanzia di sicurezza fornita dall'occidente al loro paese non è così solida. Questo è uno dei suoi obiettivi.

Quindi la guerra potrebbe essere seriamente allettante per Putin. Senza contare che (ed è la cosa più grave) l'America la sta auspicando con tutte le sue forze usando la stampa e la diplomazia per far digerire al mondo l'inevitabilità del conflitto.

In fondo è già un paio di settimane che ci si chiede non tanto "se" ma "quando" l'inizio della guerra sarà proclamato...

Contemporaneamente l'idea che l'invasione dell'Ucraina sia "normale" perché attesa, dovrebbe portare Putin a sentirsi sicuro nell'attacco, visto che l'Ucraina appare isolata nella difesa.

E Se Putin non attacca? Se la Russia decide di non attaccare, Biden ne esce con le ossa rotte. Se Mosca invece invade l'Ucraina scattano le sanzioni che forse sono il vero obiettivo dell'amministrazione americana, in modo da dividere la Russia dal mercato europeo dell'energia e in qualche modo azzoppare la possibilità che l'economia europea possa ripartire dopo la pandemia.

La strategia americana potrebbe avere molti più obiettivi di quelli dichiarati e comprendere la stessa Europa che rischia di diventare sempre più dipendente da vecchi padroni e nuove pedine.

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?

odoo

Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?

Google Ads
Advertising Agency

Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

Prestazioni 2020, impennata storica dell'11,1% a 206 miliardi

(ats) Il 2020, anno che ha coinciso con l'inizio della pandemia di Covid-19, ha inciso sensibilmente sulle prestazioni sociali erogate: solo per contenere le ripercussioni sul lavoro sono stati spesi 14,1 miliardi di franchi supplementari rispetto al 2019. La somma totale per le prestazioni ammonta a 206 miliardi, in aumento di 20,4 miliardi, pari a un +11,1%. Tale fenomeno si è registrato in tutta Europa. Un simile aumento delle spese sociali, registratosi in quasi tutti i Paesi europei, è stato il più marcato dal 1990. L'ultimo forte aumento si è verificato nel 2009 (+7,1%) a causa della recessione mondiale innescata dalla crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti. A titolo di paragone, tra il 2000 e il 2019, il tasso medio di crescita delle spese sociali è stato del 2,9% all'anno.

Il reddito da lavoro ha subito una contrazione a causa della pandemia dovuto alla riduzione temporanea delle attività o alla chiusura di alcune aziende. Tuttavia, il sistema di sicurezza sociale è stato in grado di mitigarne gli effetti, secondo l'UST, grazie ai 10,8 miliardi per il lavoro ridotto messi a disposizione dalla Confederazione e ai 2,2 miliardi destinati alla IPG Corona per gli indipendenti, una rete di salvataggio creata ad hoc.

COVID E SANITÀ

La progressione registrata nel 2020 è imputabile, indica una nota odierna dell'Ufficio federale di statistica (UST), alle indennità per lavoro ridotto e all'indennità di perdita di guadagno per il coronavirus. L'ambito della vecchiaia

nonché quello della malattia e delle cure sanitarie hanno contribuito all'incremento rispettivamente nella misura di 2,7 e 2,5 miliardi.

Paradossalmente, la pandemia non ha avuto grandi ripercussioni sull'insieme delle spese sociali per malattia e cure sanitarie per l'anno in rassegna, mantenendosi in linea con gli anni precedenti: l'aumento è stato del 4,3%, inferiore nel complesso a quanto registrato tra il 2018 e il 2019 (+5,0%). Nel 2020, specifica l'UST, si sono osservati due sviluppi contrastanti. Da un lato, i costi degli infortuni sono stati inferiori, fatto riconducibile alle restrizioni temporanee indette per le attività economiche e in ampi settori della vita pubblica, mentre molte operazioni sono state rinviate, con conseguente diminuzione dei contributi pubblici agli ospedali.

Dall'altro, i costi del congedo per malattia pagato sono aumentati di pari passo con l'incremento del numero di assenze per malattia. Anche i costi dei test per le malattie infettive sono aumentati, e questo poiché nel 2020 i test per il coronavirus sono stati messi a disposizione della popolazione gratuitamente nella maggior parte dei casi. Se non si considerano i periodi di recessione economica, l'incremento delle prestazioni sociali riguarda principalmente la vecchiaia come pure la malattia e le cure sanitarie, i due ambiti principali della sicurezza sociale, sottolinea la nota.

UN FENOMENO EUROPEO

Quanto accaduto nell'anno in rassegna

in Svizzera a livello di spese sociali non è un fenomeno unico, bensì riguarda tutta l'Europa, anche se con percentuali che variano anche di molto da un paese all'altro.

In Austria l'incremento è risultato del 9,1%, in Italia dell'8,9%, in Germania del 5,7% e in Francia del 4,2%. Sempre nell'area Ue, le spese sociali sono aumentate in particolare nelle isole di Malta (+26,7%), Irlanda (+20,1%) e Cipro (+19,3%). Nonostante la pandemia, solo alcuni Paesi hanno registrato una crescita contenuta come la Svezia (+1,4%) e la Danimarca (+2,8%).

COVID, L'IMPATTO SUL PIL

La quota delle prestazioni sociali misurate in percentuale del Pil ha raggiunto livelli record in 16 dei 22 Paesi osservati. Nel contempo, il livello del Pil si è sviluppato in modo diverso nei Paesi vicini: la recessione ha colpito soprattutto l'Italia (Pil: -8,9%) e la Francia (-7,9%) e solo in misura minore la Germania (-4,6%) e la Svizzera (-2,4%).

Nella Confederazione, la variazione delle spese per le prestazioni sociali in percentuale del Pil rispetto all'anno precedente ammontava a +3,5 punti percentuali, leggermente superiore a quella della Germania (+3,0) e inferiore alla variazione registrata in Francia (+4,1) e in Italia (+5,1).

In Svizzera, le spese sociali del 2020 nel complesso erano pari al 29,1% del PIL. Per i Paesi vicini, come Francia (35,3%), Italia (33,4%) e Germania (31,9%), sono state registrate quote più alte.

USS: Maillard, referendum contro riforma AVS riuscito



(ats) Il referendum lanciato dalla sinistra e dai sindacati contro la riforma dell'AVS, che prevede in particolare l'aumento a 65 anni dell'età di pensionamento per le donne, è riuscito.

Nell'arco di 50 giorni sono state raccolte oltre 100'000 firme, ha dichiarato il presidente dell'USS e consigliere nazionale Pierre-Yves Maillard (PS/VD) al "Blick".

A metà del periodo di raccolta sono così già state riunite più del doppio delle sottoscrizioni che sarebbero state necessarie.

Il comitato referendario ritiene che con il nuovo progetto AVS 21 le donne dovranno sostenere la maggior parte dei costi della riforma pensionistica.

Per questo motivo il referendum è stato particolarmente sostenuto dall'elettorato femminile. Le donne, già penalizzate da rendite di vecchiaia più basse, sono molto arrabbiate per come

è stata elaborata la riforma, ha spiegato Maillard. Lo sciopero del 2019 ha rappresentato un fattore di mobilitazione per le lavoratrici.

Ad inizio gennaio un comitato che riunisce PS, Verdi, sindacati e associazioni femminili ha ufficialmente lanciato il referendum contro un progetto che, a loro avviso, costituisce l'inizio di un generale, e voluto, peggioramento delle assicurazioni sociali.

Il previsto aumento dell'età pensionabile delle donne da 64 anni a 65, farà risparmiare a loro scapito 10 miliardi di franchi circa.

Ciò significa, stando al comitato, un taglio delle rendite di circa 1'200 franchi l'anno a danno delle lavoratrici, sebbene queste ultime registrino già pensioni inferiori di un terzo. Secondo il comitato referendario, si tratta di una riforma che non rispetta la promessa fatta di rendite dignitose per tutti.

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo/	Schwarzeessestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	tafers@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo/	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1014 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8018 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach	-	zurich@syna.ch
	Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	-	zurich@syna.ch
OCS1 Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

NE SOFFRONO OLTRE 300 MILIONI DI PERSONE IN TUTTO IL MONDO

Più attenzione alle malattie rare



di Maria Moreni

Il 28 febbraio ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Rare, un'occasione importante per sensibilizzare su numerose patologie che colpiscono pochi soggetti spesso in modo devastante: secondo le stime, non più di 5 abitanti ogni 10.000. Nel complesso, comunque, parliamo di una comunità globale che conta oltre 300 milioni di soggetti nel mondo. Le malattie rare, inoltre, sono forme croniche, spesso degenerative, disabilitanti e condizionanti in termini psicologici e sociali. Sono complesse perché ce ne sono tante, si presentano in varie forme differenti e ciascuna di esse è contraddistinta da sintomi e segni variabili. In Europa si stima che le persone affette da tali patologie siano circa 20-30 milioni. **In Svizzera ne soffrirebbe almeno mezzo milione di individui. In Italia circa 2 milioni.** Moltissimi sono in età pediatrica.

Cause genetiche, e non solo

Nel mondo sono state riconosciute circa 7.000-8.000 malattie rare. L'80% è di origine genetica o parzialmente genetica, il restante 20%

riguarda malattie acquisite. Il 50% è di tipo neurologico. Le percentuali, a ogni modo, sono soggette a cambiamenti in parallelo alla ricerca e al numero delle conoscenze scientifiche. Altre patologie che rientrano in questo contesto sono originate da fattori riconducibili a infezioni rare, patologie autoimmuni o altri disturbi. In ulteriori casi, la causa non è stata definita o, per lo meno, solo in parte. In una parte di queste malattie, i sintomi iniziano a manifestarsi già poco dopo la nascita o nei primi anni d'infanzia a fronte di alcune anomalie. Talvolta, però, emergono solo in un secondo momento. Oltre il 50% delle malattie rare non provoca disturbi o sintomi fino all'età adulta.

Le principali criticità

Come anticipato, le malattie rare possono essere accompagnate da invalidità e/o ad aspettative di vita limitate. A oggi, per la maggior parte di esse non vi sono ancora prospettive di guarigione. Tuttavia, attraverso delle terapie specifiche per determinate patologie, si sono riscontrati progressi nell'ottica di alleviare i sintomi e, in alcuni casi,

di allungare l'aspettativa di vita. Il numero limitato di individui colpiti da queste patologie meno comuni di altre ha reso più complicato lo svolgimento di studi clinici per lo sviluppo di nuovi farmaci, dal momento che non è facile trovare una quantità sufficiente di partecipanti. Spesso per motivi medici ed economici, la ricerca e l'assistenza non sono purtroppo ancora ottimali. La conoscenza in materia è molto limitata. Ci sono ancora pochi esperti specializzati. I test diagnostici, poi, sono disponibili solo per una parte delle malattie rare, non per tutte. Va da sé che la vita quotidiana dei pazienti affetti da malattie rare e delle loro famiglie, oltre a essere caratterizzata da sofferenza fisica e mentale, incertezza, dubbi e paura, deve anche fare i conti con difficoltà di carattere sociale, psicologico, culturale e finanziario. Spesso servono anni per individuare la diagnosi giusta. La situazione di queste persone è particolarmente critica, poiché a queste rimane precluso l'accesso a un sostegno adeguato.

Sei pilastri per fare progressi

"Migliorare l'informazione che ruota

intorno al vasto mondo delle malattie rare, sia sul fronte della qualità che della pervasività, vuol dire aiutare concretamente le persone che con le malattie rare hanno a che fare, non solo in quanto pazienti". È quanto ha dichiarato Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, intervenendo di recente alla presentazione della seconda edizione del social talk "TheRAREside - Storie ai confini della rarità", ideato da Osservatorio malattie rare (Omar). La campagna ha il patrocinio di Ferpi, Alleanza malattie rare, Ospedale pediatrico Bambino Gesù, Uildm e Uno Sguardo Raro - Rare Disease International Film Festival. Ha sottolineato Dallapiccola: "Il tema dell'informazione e della comunicazione è uno dei sei pilastri portanti sui quali poggia tutto il tema delle malattie rare insieme a diagnosi, disabilità, ricerca, formazione e coinvolgimento dei pazienti. Negli ultimi 20 anni sono stati fatti molti progressi ma rimane un grande bisogno di informazione da parte dei pazienti. Tuttavia, sul piano delle malattie rare sappiamo che è difficile informare correttamente per la sem-

plice ragione che i contorni di tali patologie sono tutt'altro che definiti: non sappiamo quanti sono i malati rari, non sappiamo quante sono le malattie rare, parliamo di 7-8mila, ma in effetti se andiamo a confrontare i database sappiamo che sono più di diecimila, e che l'85% sono ultra-rare, con pochi pazienti a livello mondiale".

Risposte concrete contro le mancanze

Ha sottolineato ancora Dallapiccola: "C'è un sommerso, circa un 6% di malati rari, che non hanno ancora una diagnosi. Tutto questo porta a una mancanza di informazione, a una mancanza di esperti, a una mancanza di riferimenti e di cure. Da qui la grande solitudine di pazienti e famiglie". C'è poi bisogno di "informare in maniera differenziata perché è diversa l'informazione che noi diamo ai professionisti della salute rispetto a quella che forniamo a pazienti piuttosto che al grande pubblico, come avviene in occasione della giornata mondiale delle malattie rare". Ha aggiunto il direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma: "Essere in grado di dare risposte concrete vuol dire renderli protagonisti, aiutarli nel loro percorso di vita quotidiano". Anche per questo è nata Orphanet, la più grande rete internazionale di informazione sulle malattie rare che coinvolge una quarantina di Paesi nel mondo e che ha la propria sede al Bambino Gesù. "È fondamentale puntare i riflettori sulle necessità sociali, non solo cliniche, dei malati rari e delle loro famiglie. Per non lasciarli soli di fronte all'incertezza della diagnosi o al disorientamento nella scelta del polo ospedaliero e dell'équipe medica a cui affidarsi per il percorso di cura".

Studio continuo e trasversale

Dallapiccola, inoltre, ha spiegato che in questi anni lui e gli altri esperti impegnati nel campo si sono resi conto che raccontare le malattie rare è importante perché genera conoscenza e consapevolezza e, soprattutto, quando noi raccontiamo del progresso scientifico generiamo speranza grazie alle terapie di precisione, ma su questo fronte c'è ancora molto da fare perché abbiamo tanto da imparare, in particolare sulle malattie ultra-rare. E ha concluso: "Proprio per questo, a livello della professione medica, coloro che parlano di malattie rare sono i migliori artigiani perché si confrontano con problemi poco conosciuti, quindi devono lavorare in qualche modo in maniera artigianale. Ma l'informazione fatta da un medico verso un collega o verso un paziente è fondamentale. Per informare bisogna conoscere, per conoscere bisogna studiare con passione e umiltà, e nell'ambito delle malattie rare lo studio deve essere continuo, bisogna acquisire una cultura medica trasversale perché le malattie rare non solo riguardano tutte le specializzazioni ma spesso sono addirittura multidisciplinari perché multi-sistemiche".



CRIMEA, UCRAINA ED ELEMENTI DI POLITICA ESTERA IMPERIALE RUSSA

Putin non fa mai il passo più lungo della gamba

di Amedeo Gasparini

Sono passati otto anni dalla crisi della Crimea, 28 febbraio-19 marzo 2014, al termine della quale la Russia di Vladimir Putin annesse arbitrariamente la penisola sul Mar Nero. Otto anni dopo l'Ucraina è ancora nel mirino di Mosca. Sotto pressione per non aderire alla NATO, Kiev è molto corteggiata dall'ingombrante vicino. Il clima velenoso da guerra civile e le sotto-repubbliche filorusse del Donetsk e Lugansk pongono la fragile Ucraina in bilico tra due mondi. Tra liberaldemocrazia e autoritarismo. Tra i tentativi di assorbimento dell'Occidente e la prospettiva colonizzatrice post-sovietica. Cacciata dal G8 e sanzionata per il caso della Crimea, il Cremlino ha continuato a fare pressioni sull'Ucraina. Non ha rinunciato al desiderio di annessione del paese, che s'inserisce nel suo disegno neo-imperiale. Forte dei successi in Cecenia, dell'esercito onnipotente e della leva del gas con cui ricatta l'Europa, Putin non fa mai il passo più lungo della gamba.

In gennaio, non ha conquistato il Kazakistan, ma ha mandato un segnale a Qasym-Jomart Toqayev. Non ha inglobato la Bielorussia, ma supporta Alexander Lukashenko nel tentativo di indebolire le frontiere europee. Non ha invaso la Siria, ma usa Bashar al-Assad come cane da guardia in Medio Oriente. La Wagner s'infila in tutti gli anfratti dei teatri di conflitto e fa gli interessi del Cremlino. Tuttavia, i successi geopolitici dello zar servono a distogliere l'attenzione dalle condizioni in cui versa il paese. In Russia non c'è libertà politica. Le opposizioni sono in galera, ai domiciliari, o sottoterra. Gran parte dei media è controllata dal re-



Vladimir Putin

gime. Le ong scomode al Cremlino sono chiuse. I dissidenti avvelenati o eliminati anche all'estero tramite la repressione transnazionale. L'economia campa per metà del PIL grazie all'export di gas e petrolio. Gli oligarchi sono onnipotenti e corrottissimi. Molti giovani chiedono cambiamenti istituzionali. E quando possono se ne vanno.

Il tenore di vita è basso e il paese non è moderno. Per questo Putin preferisce giocare le sue carte con la Storia all'estero. In questa sede si rifà alla Dottrina Sinatra. Termine coniato da Gennadi Gerasimov, si ispira alla canzone "My Way".

Nell'URSS gorbacioviana indicava l'astensione formale di Mosca dagli affari interni dei paesi del Patto di Varsavia. Era ed è solo teoria, visto che Mosca ha sempre interferito nei paesi che riteneva di sua proprietà. Putin cerca vendetta nei confronti di Europa e Stati Uniti tramite uno stand up nazionalistico che prevede il riscatto russo dalle umiliazioni post-Guerra Fredda. Alleata della Serbia, la Russia non mandò giù i bombardamenti in Jugoslavia (prima umiliazione). Stati Uniti e NATO avrebbero allora approfittato della debolezza della federazione per convincere le ex repubbliche

sovietiche ad entrare nell'alleanza difensiva occidentale (seconda umiliazione).

Il leader russo rimprovera poi al suo padrino politico Boris Eltsin il discredito internazionale e il flusso di privatizzazioni a guida occidentale degli anni Novanta (terza umiliazione). Putin ha argomenti per voler riabilitare la Russia sul piano internazionale come grande potenza. Così si giustifica il suo bullismo geopolitico. I grandi progetti neo-imperiali della cleptocrazia passano attraverso manovre di disturbo inter-nazionali.

1) Dividere e conquistare (Ucraina).

2) Supportare i tiranni locali nella repressione del dissenso (Libia ed Egitto).

3) Finanziare partiti populistici e antisistema (Italia e Francia).

4) Sfferrare attacchi cibernetici e spargimento di notizie false (Stati baltici e Stati Uniti).

Secondo Timothy Snyder (*The Road to Unfreedom*), l'essenza della politica estera russa è il "relativismo strategico". Visto che la Russia «non può diventare più forte, deve rendere gli altri più deboli». Cioè «renderli più simili alla Russia».

Da qui il continuo seminare di crisi per il giustificare un intervento con la scusa dell'instabilità. «La guerra russa contro l'Ucraina è sempre stata un elemento della più ampia politica per distruggere l'Unione Europea e gli Stati Uniti» (*ibid.*). La vittoria in Crimea ha rafforzato Putin, ricordano Ivan Krastev e Stephen Holmes (*La rivolta antiliberale*). «Quando critica l'Occidente, oggi il Cremlino usa lo stesso vocabolario di cui si serviva l'Occidente per trattare con disprezzo i sovietici [...]: l'Occidente ha perso la fede in Dio; cerca di distruggere la famiglia [...]. Si propone come difensore e Redentore di una Vecchia Europa tradita dall'Occidente decadente» (*ibid.*). Per Putin è legittimo ammassare soldati alle frontiere e accusare il paese vittima di provocazioni. Lo fece anche la Germania hitleriana con la Polonia.

Accusare Occidente e NATO di minare alla stabilità della Russia rientra nella strategia del vittimismo putiniano. Ma Lettonia, Estonia, Lituania, Georgia, Ucraina e Moldova non hanno mai attaccato la Russia. Storicamente è sempre stato vero il contrario. La conquista della Crimea è stato il primo mutamento territoriale con la forza nel Vecchio Continente dalla Seconda Guerra Mondiale. Al pari della Cecoslovacchia a Monaco, in gennaio l'Ucraina non è stata invitata alla conferenza che determinava il suo destino. Francia e Gran Bretagna consegnarono alla Germania i territori dei Sudeti nel 1938. Cinque mesi dopo, Berlino invase Boemia e Moravia. Se l'Occidente non si opporrà all'aggressività putiniana, come la Crimea, l'Ucraina tutta sarà annessa all'ex madrepatria.

www.amedeogasparini.com

Poniamo fine all'uso dei bambini come soldati



di Maurizio Simoncelli,
Vicepresidente Iriad, Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo di Roma

Nel 2020 oltre ottomila minori, alcuni anche piccolissimi, sono stati arruolati ed utilizzati nelle guerre. Lo afferma il Segretario Generale dell'Onu in un rapporto dedicato alla situazione dell'infanzia nei conflitti. I Paesi interessati sono molti: Afghanistan, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Iraq, Mali, Nigeria, Sudan, Sudan del Sud, Somalia, Siria, Yemen, Myanmar, Nigeria e coinvolge decine fra gruppi guerriglieri e forze armate regolari.

È recente la notizia da parte di un rapporto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu: circa quasi 2.000 bambini tra i 10 e i 17 anni, reclutati dai ribelli Houthi, sono morti combattendo tra gennaio 2020 e maggio 2021. Va sottolineato che in Somalia, Esercito e Polizia, pur utilizzando i minori, usufruiscono del supporto dei militari italiani.



Le guerre combattute da decenni in molte parti del mondo richiedono sempre nuovi soldati, così tanti minori vengono rapiti da scuole e villaggi e trasformati in combattenti. I ragazzini sono utilizzati anche come messaggeri, spie, e le ragazzine sono reclutate per fini sessuali, per matrimoni forzati o per compiere attentati suicidi. I minori sono sottoposti a violenze di ogni tipo, per piegarne la volontà: peraltro, i bambini possono essere facilmente indottrinati e trasformati in spietati assassini, dato anche che per sparare con un mitra non ci vuole la forza fisica di un adulto. L'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo di Roma, che ha svolto numerosi studi sull'argomento, ha voluto attirare l'attenzione su

questo drammatico problema, in occasione del 12 febbraio, giornata che l'Onu ha dedicato alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica contro l'uso dei minori nei conflitti.

Appare urgente che i responsabili di questi crimini, considerati tali dal diritto internazionale, ne rispondano in tribunale e che la comunità internazionale agisca con decisione nei confronti dei paesi che li utilizzano. I Paesi democratici devono coerentemente non solo sostenere le azioni di recupero sociale dei baby soldiers ma anche attuare politiche di pace e porre fine alle vendite di armi a quelli in guerra o retti da regimi liberticidi, nel rispetto delle leggi nazionali ed internazionali vigenti (Arms Trade Treaty).



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato ACLI

Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo

Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it



L'ESPERTO
RISPONDE



La pensione di invalidità in Italia



La legislazione italiana prevede per i lavoratori che si dovessero trovare nell'incapacità anche parziale di svolgere la propria attività due tipologie di pensione:

- Assegno Ordinario di Invalidità
- Pensione di Inabilità

Il diritto ad entrambe le prestazioni, fatte salve le verifiche sanitarie da parte dell'INPS, può essere perfezionato anche con contribuzione versata all'estero, Svizzera compresa.

Assegno Ordinario di Invalidità
L'assegno ordinario d'invalidità è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore di coloro la cui capacità lavorativa è ridotta a meno di un terzo a causa di infermità fisica

o mentale.

INPS concede l'assegno ordinario di invalidità ai lavoratori dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri), iscritti alla gestione separata. Decorre dal 1° giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda se risultano soddisfatti tutti i requisiti richiesti sia sanitari sia amministrativi e ha validità triennale.

Dopo tre riconoscimenti consecutivi, l'assegno di invalidità è confermato automaticamente, salvo le facoltà di **revisione** da parte dell'INPS.

L'erogazione dell'assegno è compatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa, al compimento dell'età

pensionabile e in presenza di tutti i requisiti, è necessario con apposita domanda richiederne la trasformazione in pensione di vecchiaia.

Può richiedere l'assegno chi, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, abbia la capacità lavorativa **ridotta a meno di un terzo** e che abbia maturato almeno 260 contributi settimanali (cinque anni di contribuzione e assicurazione) di cui 156 (tre anni di contribuzione e assicurazione) nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda.

Non è richiesta la cessazione dell'attività lavorativa.

Pensione di inabilità

È una prestazione economica, ero-



gata a domanda, in favore dei lavoratori per i quali viene accertata l'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Hanno diritto i lavoratori dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri), iscritti alla gestione separata. La pensione di inabilità viene concessa previa valutazione medico legale dalla Commissione Medica Legale dell'INPS e alla presenza di almeno 260 contributi settimanali (cinque anni di contribuzione e as-

sicurazione) di cui 156 (tre anni di contribuzione e assicurazione) nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda.

È, inoltre, richiesta sempre, la cessazione di qualsiasi tipo di attività lavorativa dipendente, la cancellazione dagli elenchi anagrafici degli operai agricoli e dagli elenchi di categoria dei lavoratori autonomi, la cancellazione dagli albi professionali.

Ufficio Comunicazione e stampa
Patronato ACLI Svizzera

Informazioni fiscali

Gli uffici del Patronato ACLI presenti in Svizzera, in collaborazione con la nostra fiduciaria PA Services Sa, sono a disposizione per informazioni e consulenza fiscale sia svizzera che italiana.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



PATRONATO ACLI

Sede di Aarau
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542
5001 Aarau
Tel. +41 (0) 62/822 68 37
aarau@patronato.acli.it
Sede di Basilea
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel
Tel. +41 (0) 61/27 26 477
basilea@patronato.acli.it
Sede di Bellinzona
Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona
Tel. +41 (0) 91/825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Lucerna
Weystrasse 8 - 6006 Luzern
Tel. +41 (0) 41/410 26 46
lucerna@patronato.acli.it
Sede di Losanna
Av. L-Ruchonnet 1
Case Postale 130 - 1001 Lausanne
Tel. +41 (0)21/635 24 21
losanna@patronato.acli.it
Sede di San Gallo
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen
+41 (0)71/244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo
Herostrasse 7
8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83
zurigo@patronato.acli.it
Sede di Biasca
Via Pini 9, 6710 Biasca
Tel. +41 (0)862 23 32
biasca@patronato.acli.it
Sede di Lugano
Via Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91/923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di Locarno
Via Angelo Nessi 22a
6600 LOCARNO
Tel. 091 / 752 2309
locarno@patronato.acli.it

Ufficio Coord. Nazionale Zurigo
Herostrasse7, 8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -
svizzera@patronato.acli.it

Buon Compleanno



VERSO IL SESSANTESIMO DEL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Il Corriere fa un «balzo in avanti»: da «Corriere degli Italiani» a «Corriere dell'italianità» (1962-2022)

di Alois Odermatt in dialogo con Antonio Spadacini

Spadacini, delegato nazionale delle Missioni e, prima, incaricato nazionale per la formazione dei laici delle comunità italiane in Svizzera, ha sollecitato spesso la collaborazione di Alois Odermatt, Direttore dell'Istituto svizzero di sociologia pastorale a San Gallo.

Il Corriere nasce il primo febbraio 1962 in vista dei «lavoratori ospiti» italiani in Svizzera, cioè nell'ambito della cosiddetta «immigrazione storica». Si presenta come settimanale di lingua italiana in Svizzera sulla linea dell'etica sociale cristiana. Nello stesso anno Papa Giovanni XXIII apre il Concilio Vaticano II. Nel suo celebre discorso inaugurale dichiara: «Il nostro compito non è solo quello di conservare il patrimonio cristiano, ma di aprirlo in modo tale che gli uomini di oggi possano intenderlo.» Nella versione originale italiana di sua mano scrive che per questo è necessario un «balzo in avanti».

Negli anni '80 e '90, il mutamento dell'immigrazione storica avviene gradualmente evidente. La seconda e la terza generazione sviluppano nuovi accenti e la Svizzera è a sua volta trasformata dal movimento migratorio. Il 24 ottobre 2012 il Corriere pubblica un articolo: «Un balzo in avanti - o smettere». Leggiamo: «Così quest'anno festeggiamo non solo i cinquant'anni dell'apertura del Concilio, ma anche i cinquant'anni del Corriere dell'italianità nell'unico paese fuori dall'Italia, dove l'italiano è una lingua ufficiale.» Dieci anni fa abbiamo dunque iniziato a riflettere sul Corriere dell'italianità. Nel frattempo, è diventato una realtà. Qui vogliamo ricordare brevemente come si è evoluto il Corriere in questi sessanta anni. Dapprima uno sguardo alla sua storia. Il giornale ha un precursore in Francia.

L'emigrazione italiana in Francia e in Svizzera

Fino alla Prima guerra mondiale, l'emigrazione italiana è principalmente economica. Dopo l'apparizione del fascismo, si aggiunge l'emigrazione di natura politica. Così, negli anni '20, la collettività italiana in Francia sale a 700.000 - 800.000 persone. L'emigrazione italiana in Svizzera assume un volto particolare dopo la Seconda guerra mondiale. Nel mezzo di un'Europa distrutta, l'industria sviz-

zera ha un settore produttivo intatto. L'Italia, d'altra parte, è in crisi economica con due milioni di disoccupati. Per smorzare le tensioni sociali e politiche interne, è raccomandata l'emigrazione in Svizzera.

È stilato un primo Accordo sull'emigrazione di lavoratori italiani in Svizzera. Nel 1947 arrivano circa 105.000 e nel 1948 circa 102.000 emigranti italiani. Quattro quinti provengono da Friuli, Veneto e Lombardia. Dalla metà degli anni '50 questo trend s'inverte, la maggior parte ora proviene dalle regioni meridionali. All'inizio degli anni '50, ci sono ventiquattro missionari che li assistono dal punto di vista sociale e pastorale.

Fino al 1975, il numero d'italiani in Svizzera aumenta costantemente. Nel 1975, più di due terzi della popolazione straniera provengono dall'Italia. In quell'anno, ci sono esattamente 573.085 italiani.

Un settimanale per gli emigrati italiani

Per la collettività italiana in Francia, i missionari pubblicano, dal 1929, il settimanale *Eco d'Italia*. Dal 10 gennaio 1952, questo giornale comincia a ospitare un inserto speciale per la Svizzera - sempre con cadenza settimanale.

Questa collaborazione tra le Missioni cattoliche italiane di Francia e della Svizzera dura dieci anni. Ma la presenza sempre più numerosa d'immigrati italiani in Svizzera e le diverse condizioni sociopolitiche e religiose che si sono venute a creare nel frattempo in questi due paesi, portano necessariamente alla creazione di un settimanale mirato alla situazione svizzera. Così nasce il *Corriere degli Italiani*. Il primo numero del giornale appare il 1° febbraio 1962.

Consensi delle autorità religiose

Il cardinale Carlo Confalonieri della Sacra Congregazione, in una lettera del 18 febbraio 1962, impegna i missionari di farsi carico di un numero congruo di copie, tenendo conto degli italiani residenti nel territorio dove svolgono il loro lavoro pastorale. Il Nunzio apostolico in Svizzera esprime le sue congratulazioni il 24 febbraio 1962.

I missionari chiedono alla Chiesa locale svizzera di farsi carico di una parte delle spese. Vengono elargite copie benedizioni, ma la gerarchia tace. Eccezioni: il 12 febbraio 1962, Mons. Théophile Perroud, viceregente del Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, dà il benvenuto al nuovo giornale; e il 14 febbraio, Joseph Hasler, Vescovo di San Gallo, conferma la propria adesione e si abbona a titolo personale.

Società editoriale laica

Il *Corriere* è sostenuto dalla Fondazione *Migrantes* della Conferenza Epi-

scopale Italiana, ma non è una pubblicazione della gerarchia della Chiesa, bensì un giornale delle missioni, con una società editoriale secondo il diritto civile svizzero: la Società Italo Svizzera per la Stampa di Emigrazione (SISSE). Lo statuto di questa società è approvato il 19 settembre 1963, lasciando al responsabile dei missionari il privilegio di presidente.

Nel 1972, un gruppo di diciotto missionari, presieduto da Antonio Spadacini, chiede un cambiamento dello statuto della SISSE, col coinvolgimento diretto dei laici. Tra aspre polemiche, è seguita la proposta dei diciotto e all'inizio del 1973 è designato presidente della SISSE un laico nella persona di Giuseppe Bosa, segretario centrale del Sindacato cristiano della metallurgia (FCOM).

Delegazione delle missioni

Don Antonio Spadacini è venuto in Svizzera nel 1970 per operare nel servizio pastorale dei migranti. Negli anni 80 diventa incaricato nazionale per la formazione dei laici delle comunità italiane in Svizzera. Nel 1996 la conferenza episcopale svizzera, in accordo con la conferenza episcopale italiana, lo nomina «Delegato nazionale» e presidente del Consiglio di Delegazione, cioè responsabile delle missioni italiane in Svizzera, e la Santa Sede gli conferisce il titolo onorifico di Monsignore.

Ed ecco: Mons. Spadacini osserva come negli anni '80 e '90 l'immigrazione classica cambia volto e come la comunità italiana in Svizzera si

dispiega in nuovi modi. Come Delegato nazionale organizza incontri di riflessione e di approfondimento - ed è inaspettatamente catapultato in una nuova crisi grave del Corriere. Nell'assemblea generale del 10 gennaio 1998, la SISSE si scioglie. Ma il comunicato ufficiale aggiunge: «Ciò, tuttavia, non comporta la chiusura o la soppressione del *Corriere degli Italiani*, ma un nuovo assetto amministrativo-finanziario del settimanale attraverso un breve periodo di transizione in cui il giornale continuerà a uscire regolarmente.» In questo senso la Delegazione delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera costituisce l'«Associazione del Corriere degli Italiani». Il Consiglio di Delegazione ne diviene l'editore e Mons. Spadacini, Delegato nazionale e presidente del Consiglio di Delegazione, diviene presidente dell'Associazione editrice del Corriere.

Il *Corriere* è dunque stato un mezzo usato dalle missioni, ma non di loro proprietà, all'infuori del primo anno 1962, tempo richiesto per la creazione della SISSE. Dopo lo scioglimento di questa società, continua con l'«Associazione Corriere dell'Italianità». Ha dunque una gestione laica: un fatto importante per il futuro del settimanale.

«Un balzo in avanti - o smettere»

Nel preambolo abbiamo accennato all'articolo in cui, nel 2012, per la prima volta abbiamo parlato del *Corriere dell'italianità* e in cui Antonio Spadacini, presidente dell'Associazione editoriale, ha precisato: «Per il nostro settimanale la funzione primaria rimane l'informazione, la formazione e il dialogo tra culture, credi sociali e religiosi.» Ecco un altro paragrafo di quel testo: «Ora si sentono voci che dicono, il Corriere abbia compiuto la sua missione e possa sciogliersi, non sia più necessario. Per conto mio penso piuttosto che il Corriere dovrebbe fare un balzo in avanti nel senso di Giovanni XXIII: verso un settimanale in cui le esperienze d'italianità siano espresse per il dialogo tra culture, credi sociali e religiosi, in modo concreto e partendo dalla nostra vita quotidiana in Svizzera».

Italianità - una filosofia di vita

Dieci anni fa abbiamo dunque iniziato a riflettere sul *Corriere dell'italianità*. A questo riguardo va segnalato il rapporto Odermatt-Spadacini «Promuovere l'italianità in Svizzera», pubblicato nel 2016 sul *Corriere*, in cui si sollecitava la «riscoperta dell'italianità elvetica». Il terreno è fertile, poiché la cultura e la lingua italiana fanno parte da secoli della storia della Confederazione. Però i circa 300'000 svizzeri che vivono nella Svizzera italiana non avrebbero potuto da soli integrare a tal punto l'italianità nei cantoni della Svizzera tedesca e francese. Ma insieme con la comunità italiana immigrata promuovono l'italianità: questa filosofia di vita del Mediterraneo che pone le basi per un futuro più

sereno. Il Corriere dell'italianità vuole essere lo specchio e il promotore di questo mutamento.

Ecco quanto ne dice Vito Teti, professore di Antropologia culturale all'Università della Calabria: «È una scelta consapevole ed etica che permette di rispolverare un'antica bellezza sempre attuale, la storia, la cultura, il concetto di appartenenza e comunità. Aiuta a riappropriarsi di ritmi più lenti, a misura di essere umano e dei suoi affetti, accanto alla sfera lavorativa. In questa filosofia di vita - una visione esistenziale che, come abbiamo visto, diventa anche una missione condivisa - non c'è la nostalgia del passato o, almeno, non solo. C'è soprattutto il tentativo di vivere pienamente il presente, ponendo le basi per un futuro più sano e sereno, secondo nuove modalità di incontro, di presenza, di convivialità.»

Gli italiani stanno tornando in Svizzera

Quella italiana è la più grande comunità straniera in Svizzera. Nel 2020 erano più di 325'000 gli italiani che risiedevano nella Confederazione. E questo senza contare i detentori di doppia nazionalità. È inoltre una comunità che sta continuando a crescere. Dal 2007, il saldo migratorio (la differenza tra arrivi e partenze) per gli italiani è tornato a essere positivo.

Ma l'immigrazione italiana degli ultimi anni è molto diversa da quella di allora. Più della metà di coloro che si trasferiscono oggi nella Confederazione, ha già una laurea in tasca. Secondo la Fondazione *Migrantes* la Svizzera rappresenta una destinazione «tradizionale ma rivisitata», meta per persone «altamente qualificate, più che specializzate, di entrambi i sessi, nuclei familiari giovani con competenze settoriali».

Chi si trasferisce in Svizzera per lavoro, lo fa per cercare una professione in cui poter realizzare le proprie competenze, una professione che spesso non è possibile trovare in Italia. Una delle mete più gettonate è la città di Zurigo. Il Politecnico è sempre più italiano...

Dialogo tra culture

Il *Corriere* apre dunque il patrimonio dell'italianità alla vita quotidiana. In questo modo la gente potrà scoprire il valore del dialogo tra culture, lingue, credi sociali e religiosi. Questo è un dialogo capace di rendere la vita più agevole, accogliente e più ricca perché in grado di reciproca accoglienza e interscambio dei valori propri di ogni lingua, etnia e persona.

Come rileva Antonio Spadacini, il *Corriere* ha svolto un grande ruolo in questa direzione: ruolo che verrebbe ben evidenziato da un ricercatore storico di una delle Università locali, col sostegno di una borsa di studio creata da una di essa o promossa da un Ente culturale, potendo visitare tutto il materiale storico presente nell'archivio di questo settimanale. Sarebbe una dimostrazione in più che la Svizzera permette, facilita e sostiene ogni libera e democratica conquista.



L'UNIONE FA LA FORZA. IL CILENTO IN CORSA PER IL TITOLO DI CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

“La cultura fa l'unione”

di Redazione

L'Unione dei Comuni *Paestum - Alto Cilento* è l'unica associazione di comuni presente tra i dieci finalisti nella procedura di selezione della Capitale italiana della Cultura 2024, che verrà proclamata nel mese di marzo dal Ministero per la Cultura.

Capaccio Paestum, Agropoli, Giungano, Cicerale, Ogliastro Cilento, Prignano Cilento, Torchiara, Rutino, Lustra, Laureana Cilento e Perdifumo. È questo l'elenco delle bellissime località cilentane che hanno deciso di consorzarsi e “fare squadra” per dare più valore e forza alla candidatura di quest'anno, con un obiettivo dichiarato: “La cultura fa l'unione”.

«Essere tra i dieci finalisti è per noi motivo di orgoglio e di grande soddisfazione. - dichiara Franco Alfieri, presidente dell'ente L'Unione dei Comuni “Paestum - Alto Cilento” - L'intuizione di candidare l'Unione ci sta premiando: la cultura genera

cambiamento solo se è diffusa. Il percorso dell'Unione, avviato da diversi anni, vuole evolversi ulteriormente, vuole essere un modello di riferimento per l'Italia. La nostra risposta alla tradizionale contrapposizione campanilistica è un modello partecipativo, aperto al dialogo e all'inclusione. Questa candidatura è esemplare: nessuno degli 11 Comuni dell'Unione avrebbe potuto accettare da solo la sfida di capitale della Cultura 2024».

Le eccellenze del territorio

Degno ambasciatore della bella italianità che ci contraddistingue in Europa e nel mondo, questo territorio è uno scrigno di bellezze, un comprensorio di eccezionale valenza, che ospita, insieme, tre presidi dichiarati Patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO, meravigliosa sintesi tra il patrimonio culturale, il bene paesaggistico e la cultura immateriale: il Parco Archeologico di Paestum e Velia (dal 1998 nella lista del patrimonio UNESCO), la natura

incontaminata del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (il più grande d'Italia, Riserva della Biosfera MAB dell'UNESCO dal 1997, iscritta nella rete dei Geoparchi UNESCO nel 2010), il prezioso rapporto tra la Dieta Mediterranea di Ancestral Keys (dichiarata Patrimonio immateriale dell'umanità nel 2010) e la lunga vita dei centenari cilentani.

La popolazione complessiva del territorio dell'Unione è di circa 60.000 abitanti, con agglomerati urbani distribuiti all'interno del territorio del Parco e intorno ai due centri principali, le città di Capaccio Paestum e di Agropoli, ciascuna con una popolazione di circa 20.000 abitanti, dotate di servizi più strutturati per i cittadini e la comunità, e punto di riferimento per tutte le progettazioni condivise. Così, mentre i due centri principali offrono ai visitatori siti culturali imponenti e già molto noti, dai maestosi Templi di Paestum, all'affascinante Castel-

lo Angioino Aragonese di Agropoli a picco sul mare, i piccoli borghi dell'interno, immersi in una natura incontaminata, con i loro magnifici centri storici, raccontano la storia antica di questa terra: dal Palazzo Baronale de Conciliis a Torchiara, sede dell'Unione dei Comuni, a Pa-

lazzo de Vargas a Perdifumo, dimora di Giambattista Vico, da Palazzo de Stefano a Ogliastro Cilento al grandioso Castello di Rocca Cilento, che si erge imponente su tutti i Comuni dell'Unione regalando allo sguardo un panorama a 360 gradi che lascia davvero senza fiato.



NOVITÀ

L'io violento e perduto di Luca Loreti, nella sua opera più leggera

di Jacopo Buranelli

Esce il primo silent comic book dell'artista Luca Loreti, per la casa indipendente King Koala press. Una opera silenziosa, minimale e al contempo violentissima nel suo messaggio iconico. “Sexy, irreverent, and very funny.” (The author) Questa è sicuramente la citazione che leggerete più spesso in merito allo splendido lavoro di Luca Loreti, chiamato per l'occasione IO e che si presenta come il suo primo comic book in silenziosa. Loreti è un giovane (1990) artista milanese, uscito dall'accademia di Brera, che ha collaborato con Artribune, e ha dato il suo contributo al *The Colouring Book*. 150 disegni di artisti contemporanei, curato da Rossella Farinotti and Gianmaria Biancuzzi (24 Ore Cultura) oltre che ad aver realizzato diverse opere importanti con materiali duri e forti, quali ferro e legno. Per questo, ha voluto cimentarsi con un amore mai finito, quello del disegno e del fumetto, che già lo aveva portato a studiare l'opera di Mattioli e a ricostruire quel gatto e quel topo che tanto si odiano e che non possono vivere uno senza l'altro. Lo ha fatto, lo ha stampato in tiratura limitata di 300 copie con anche 100 di esse in variant cover, realizzando così la completezza del gesto e della scelta punk che è alla base di ogni vignetta. Perché ogni fumetto nasce per rompere un po' i coglioni. Dalla forza e dalla durezza delle sue opere in 3D, Loreti e King Koala tirano fuori invece questo IO, questo personaggio muto, leggero, essenziale. Pochi colori, colori forti come le sostanze e i drink della contemporaneità. Come le icone, i pop up, i manifesti, i rossetti, gli orologi. Un IO che si aggira sfidato continuamente dalla sua sessualità che lo spinge a essere esternamente un uomo mite, ma interiormente un centauro, insofferente di ogni sua parte del corpo. Il gatto e il topo (che intervallano la narrazione) sono come i sentimenti all'interno dell'io, sono come la I e la O

del personaggio perché laddove il gatto vuole, il topo uccide. IO e Super IO che si fronteggiano nei giorni di oggi, tra Instagram e reminiscenze del passato, sentimenti che non hanno più un nome vero, ma solo un #. Per questo IO è sicuramente sia sexy (Loreti disegna benissimo), sia irriverente (perché non è mai quello che ti aspetti) e sicuramente molto divertente, ma anche violento nel suo realismo psicologico, nel suo silenzio che sfrutta il disegno per fare rumore, nel suo tratto fatto a mano e volutamente mantenuto dall'ottimo Giuliano Manselli di Droma Studio. Il libro finisce con una postfazione del critico e curatore di arte contemporanea Giacinto Di Pietrantonio, che vorrei citare: “Il resto come l'opera IO di Luca Loreti è arte e tanto basta. E se non bastasse, sappiate che l'artista in questione è in buona compagnia, perché il suo lavoro, oltre che affondare le radici nella storia della pittura e della cultura, in cui la cosiddetta pornografia ha avuto anche il merito di influenzare l'arte, si inserisce pure in quella nobile tradizione del fumetto anche erotico in toto o in parte che vanta autori come Crepax, Manara, Scozzari, Mattioli, Liberatore, Crumb, Paziienza per un'opera nuova in cui troverete domande e risposte.”

Luca Loreti
IO
formato 17x24cm
edito da King Koala www.kingkoala.it



LA RECENSIONE

L'invincibile 007



di Moreno Macchi

John Gardner
James Bond in: Operazione «Invincibile»
(romanzo)
Mondadori

«[...] quell'assurda sensazione di distacco che si prova quando si è ben consci che la morte può piombare addosso in qualsiasi momento sotto forma di fuoco, esplosione, o proiettile»

Ian Fleming, il «papà» dell'agente 007 (la più celebre spia al mondo) ha creato una sorta di saga, composta da 11 romanzi e alcune novelle, con le avvincenti e a volte acrobatiche avventure di James Bond di cui tutti conoscono almeno qualche titolo; *Operazione Goldfinger*, *Casino Royale*, *Dalla Russia con amore*, *James Bond contro Dottor No* (conosciuto anche come *Licenza di uccidere*) e parecchi altri. Tutti conosceranno anche gli omonimi film con il mitico Sean Connery (secondo noi la migliore incarnazione di Bond), poi con Roger Moore e più recentemente con il bravo Daniel Craig. Non tutti sanno però che già da qualche anno i film non sono più

tratti dai romanzi di Fleming ormai tutti portati sugli schermi, ma da testi creati *ad hoc* da scenaristi specializzati che riprendono le caratteristiche dell'eroe adattandole via via alle situazioni, alle mode, alla Storia e ovviamente anche al *politicamente corretto*, ragion per cui (per esempio) l'agente giudicato troppo «donnaiolo» non può / deve più moltiplicare a iosa le conquiste femminili, con la conseguente progressiva sparizione delle seducenti (e a volte non sufficientemente vestite per i più bacchettoni) *James Bond girls*. E pensiamo molti ignorino che gli eredi di Fleming hanno concesso a scrittori esclusivamente inglesi (come del resto gli attori che impersonano Bond al cinema) di creare nuove avventure dell'agente segreto. Oggi vi parliamo di una di loro, una della serie di nove scritte da John Gardner che agli inizi degli anni '80 si innamorò del personaggio Bond. Lanciatosi da un aereo che vola ad altissima quota, un commando di intrepidi sconosciuti scende in caduta libera sull'oceano in direzione della *Son of Takashani*, un'imponente petroliera giapponese, prima di aprire i neri deltaplani che permettono l'attacco era però solo un'esercitazione in vista di un attentato ben più importante. Appena la notizia giunge a Londra, M convoca Bond per affidargli l'ennesima missione. 007 scopre molto rapidamente che dovrà questa volta battersi contro un trio di temibili criminali internazionali (due uomini e una donna) che hanno fondato il BAST, acronimo di *Battaglione per l'Anarchia e per il Segreto Terrore*, che non è - come penseranno i veri conoscitori di Bond - un'emanazione dello SPECTRE ma un'altra temibile organizzazione, che ha apparentemente l'intenzione di attaccare il gioiello della Navy di Sua Maestà Britannica, la nuovissima e potentissima portaerei *Invincibile* durante l'esercitazione di importanza planetaria chiamata *Landsea '89*. E Bond inizia subito l'allenamento preventivo a bordo di un Sea Harrier, potentissimo aereo da combattimento che può decollare anche verticalmente. Come già lo rilevava Umberto Eco nel suo celebre saggio sull'agente segreto (*Le strutture narrative in Fleming*, in *Il caso Bond*, Bompiani, Milano, 1965) il racconto è costruito (come praticamente tutti quelli

della saga) su uno «schema» dalle pochissime variazioni di cui già abbiamo rivelato l'inizio: prologo ricco d'azione - M convoca Bond - M illustra la nuova pericolosa missione e la affida a 007 - inizio della preparazione dell'agente (eventuali gadget forniti da Q - ecc. Gardner rispetta quindi rigorosamente la struttura introducendo qualche lieve modifica o variazione pur seguendo il piano narrativo perfettamente lineare dei classici di Fleming. Andiamo avanti solo qualche pagina ed ecco apparire l'altro essenziale ingrediente dei romanzi, la prima affascinante presenza femminile: Clover Pennington. Ma, dopo un obbligatorio e movimentato trasferimento ad Ischia organizzato per proteggere 007 preso di mira dal BAST, ecco l'incontro con la splendida Beatrice Maria da Ricci dagli occhi e dai capelli nerissimi. Poi, una volta finalmente a bordo dell'*Invincibile* farà la sua apparizione anche l'incantevole e assai seducente Nicola (detta Nikki) Ratnikof del KGB. Una delle tre però non è un'alleata.... Ovviamente non vi diremo quale e vi lasciamo all'avvincente ulteriore avventura dell'agente segreto con licenza di uccidere. Per i fedelissimi di James Bond che non lo sapessero, segnaliamo in limine che le avventure di 007 sono già in gran parte ripubblicate dalla prestigiosa casa editrice Adelphi nell'ordine cronologico originale, in una bellissima veste editoriale rigorosamente nera e rosso sangue, *come il se doit...*



FOTOGRAFIA. UN ALFABETO VISIVO DELL'INDUSTRIA, DEL LAVORO E DELLA TECNOLOGIA

Le mani di un artigiano e un braccio robotico



THOMAS DEMAND Space Simulator, 2003 Thomas Demand by SIAE 2022, courtesy of Esther Schipper, Berlin

di Chiara Gallo

A Bologna c'è un universo da ammirare, quello della quotidianità del lavoro raccontato in un arco di tempo che raccoglie gli ultimi 200 anni di storia. Oltre 500 immagini che incantano, affasciano grazie alla potenza del loro linguaggio e colpiscono nella sapienza con cui riescono a evidenziare l'evoluzione del sistema produttivo. Così, accanto alla fotografia delle mani di un artigiano vediamo un'opera che rappresenta il mondo digitale. La Fondazione MAST, unico centro di riferimento al mondo di fotografia dell'industria

e del lavoro (con una collezione che conta oltre 6000 immagini e video di celebri artisti e maestri dell'obiettivo), presenta una mostra di fotografie, album e video realizzati da 200 grandi fotografi italiani e internazionali e artisti anonimi, curata da Urs Stahel, e intitolata **THE MAST COLLECTION. Un alfabeto visivo dell'industria, del lavoro e della tecnologia.**

L'esposizione, aperta al pubblico dal 10 febbraio fino al 22 maggio 2022, è strutturata in 53 capitoli sulla base dei concetti illustrati nelle opere rappresentate.

La forma espositiva è quella di un alfabeto che si snoda sulle pareti dei tre spazi espositivi (PhotoGallery, Foyer e Livello 0) partendo dalla **A di Abandoned (Abbandonato) e Architecture (Architettura) arrivando fino alla W di Waste (scorie), Water (Acqua), Wealth (Salute).**

“Questi 53 capitoli rappresentano altrettante isole tematiche nelle quali convivono vecchi e giovani, ricchi e poveri, sani e malati, aree industriali o villaggi operai. Costituiscono il punto di incontro delle percezioni, degli atteggiamenti e dei progetti più disparati. La foto-



BRIAN GRIFFIN Addetta al magazzino (con olio che le cola dalle mani), 2013 © Brian Griffin, courtesy of the artist

grafia documentaria incontra l'arte concettuale, gli antichi processi di sviluppo e di stampa su diverse tipologie di carta fotografica, come le stampe all'albumina, si confrontano con le ultime novità in fatto di stampe digitali e inkjet; le immagini dominate dal bianco e nero più profondo si affiancano a rappresentazioni visive dai colori vivaci. **I paesaggi cupi caratteristici dell'industria pesante contrastano con gli scintillanti impianti high-tech, il duro lavoro manuale e la maestria artigianale trovano il loro contrappunto negli universi digitali, nell'elaborazione automatizzata dei dati. Alle manifestazioni di protesta contro il mercato e il crac finanziario si affiancano le testimonianze visive del fenomeno migratorio e del lavoro d'ufficio**”, spiega Stahel.

La mostra documenta il progresso tecnologico e lo sforzo analogico sia del settore industriale sia della fotografia, rappresentato oggi dai dispositivi digitali ultra leggeri, connessi, capaci di documentare, stampare e condividere il mondo in immagini

digitali e stampe 3D. Dall'industria, dalla fotografia e dalla modernità si passa all'alta tecnologia, alle reti generative delle immagini e alla post-post-modernità, ovvero a una sorta di contemporaneità 4.0. Dalla semplice copia della realtà alle immagini generate dall'intelligenza artificiale.

Tra gli artisti in mostra: Paola Agosti, Richard Avedon, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Margaret Bourke White, Henri Cartier Bresson, Thomas Demand, Robert Doisneau, Walker Evans, Luigi Ghirri, Mario Giacomelli, Mimmo Jodice, André Kertész, Josef Koudelka, Dorothea Lange, Erich Lessing, Herbert List, David Lynch, Don McCullin, Nino Migliori, Tina Modotti, Ugo Mulas, Vik Muniz, Walter Niedermayr, Helga Paris, Thomas Ruff, Sebastião Salgado, August Sanders, W. Eugene Smith, Edward Steichen, Thomas Struth, Carlo Valsecchi, Edward Weston.

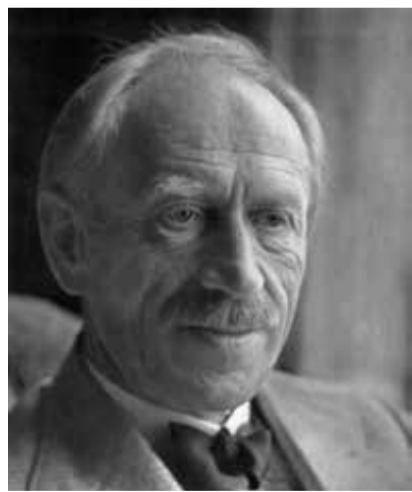
FONDAZIONE MAST
via Speranza 42, Bologna
www.mast.org



PAOLO WOODS, GABRIELE GALIMBERTI The Heavens. Annual Report, 2013 ©Paolo Woods, Gabriele Galimberti, courtesy of the artists

HEINRICH TESSENOW IN MOSTRA A MENDRISIO

Alla scoperta dell'architetto tedesco



Heinrich Tessenow

di Redazione

Heinrich Tessenow (1876, Rostock-1950, Berlino) è uno dei più importanti architetti tedeschi dei primi decenni del XX secolo. Forte delle sue idee su un possibile ritorno a nuove forme di vita dell'uomo, in alternativa all'ottusità della tecnocrazia e della modernizzazione che ne deriva, egli si dedicò alla costruzione di abitazioni, soprattutto di pic-

cole dimensioni. A più di 40 anni dalla riscoperta della sua opera da parte dei protagonisti della scuola di architettura di Venezia tra gli anni 70 e 80, l'Accademia di architettura dell'USI gli dedica una mostra, volta a comprendere il significato del suo lavoro.

Dal 1° aprile 2022 al 17 luglio 2022 il Teatro dell'architettura Mendrisio dell'Università della Svizzera italiana ospiterà la rassegna **“Heinrich Tessenow. Avvicinamenti e progetti iconici”**, curata dal prof. Martin Boesch. L'esposizione ripercorre l'opera dell'architetto, attraverso alcuni dei suoi edifici, i suoi progetti di architettura e di sviluppo urbano, le sue riflessioni teoriche e i suoi scritti. Essa presenta una serie di disegni originali provenienti da collezioni private e pubbliche, numerosi modelli dei progetti di Tessenow realizzati dagli studenti dell'Accademia di architettura di Mendrisio, tavole interpretative, rilievi di parti di alcuni edifici realizzati con la tecnica del “frottage”, campioni di materiali, pubblicazioni, foto e video e anche alcuni elementi di arredo progettati dallo stesso architetto. Heinrich Tessenow (1876-1950) è associato a progetti per piccole case ope-

raie, per gli artigiani e per la piccola borghesia che, grazie alle loro forme semplici e squadrate, all'assenza di decorazioni e alle proporzioni sapientemente controllate, colpiscono per la loro forte e discreta presenza.

Ad eccezione del più noto progetto per il *Festspielhaus* di Hellerau del 1911, non si deve dimenticare che l'architetto ha progettato altri edifici divenuti poi iconici, come la Scuola statale (Landesschule) a Klotzsche (Dresda) realizzata tra il 1925 e il 1927, la conversione nel 1931 della *Neue Wache* di K.F. Schinkel a Berlino in un memoriale per le vittime della prima guerra mondiale e il progetto per un centro di vacanze balneari sul litorale di Prora sul Mar Baltico del 1936. Tessenow, secondo cui la città ideale doveva contare da 20.000 a 60.000 abitanti, con i suoi progetti di scuole e di edifici amministrativi dimostrò di essere in grado di realizzare progetti di ampio respiro urbano. L'edificio scolastico realizzato a Kassel è in questo senso un ottimo esempio di progettazione urbana e d'intelligenza architettonica. Negli anni 40 realizzò notevoli progetti di espansione e ricostruzione urbana. Il ritrovamento delle rovine della Scuola statale (Landesschule) a Klotzsche (Dresda) del 1926, avvenuto alla fine degli anni 90 grazie alle ricerche del curatore della mostra Martin Boesch, ha dato il via ad un progetto di studio sull'opera di Tessenow: oltre alla ricerca negli archivi, sono anche state utilizzate pratiche di indagine archeologiche sul campo. Questa ricerca ha restituito importanti informazioni su materialità, colori e atmosfere dell'opera dell'architetto tedesco.

VILLI HERMANN: IN VIAGGIO CON LA FOTOGRAFIA

Il cineasta ticinese alla Fondazione Donetta

Le fotografie del cineasta-fotografo ticinese Villi Hermann sono esposte al pubblico alla Casa Rotonda di Casserio, in Valle di Blenio, presso la Fondazione Donetta. Lo indica ImagoFilm, la casa di produzione cinematografica fondata da Hermann nel 1981. Le foto, in bianco e nero, sono state scattate tra il 1970 e il 2010. La passione

di Hermann per la fotografia nasce prima dell'amore per il cinema.

La mostra, a cura di Antonio Mariotti, vuole “evidenziare le infinite relazioni che possono nascere tra fotografia e cinema, tra immagini fisse e immagini in movimento”. Il visitatore viene trasportato in Paesi lontani con foto di viaggi in Pakistan, Cina e Indonesia per poi tornare in Ticino con tre reportage realizzati nel Malcantone e a Chiasso, da cui sono stati tratti tre cortometraggi. L'esposizione, a ingresso libero, è visitabile ogni sabato e domenica dalle 14 alle 17, oppure previo appuntamento (tel. 091 871 12 63).

Informazioni:
info@archiviodonetta.ch
www.archiviodonetta.ch
Il catalogo fotografico con testi di Alberto Nessi, Antonio Mariotti e Villi Hermann, è in vendita a fr. 25.00 alla mostra e nelle librerie o sullo shop <https://imagoFilm.ch/shop.php>



VIAGGI CULINARI

A Carnevale ogni dolce (della tradizione) vale!



di Redazione

Al contrario del Natale o della Pasqua, il Carnevale - i cui festeggiamenti, quest'anno, vanno dal 24 febbraio al 1° marzo, rispettivamente Giovedì e Martedì Grasso - è caratterizzato da dolci più o meno simili lungo tutta la Penisola. Si tratta soprattutto di preparazioni fritte, anche se ormai, in linea con i tempi e le esigenze alimentari di gran parte della popolazione, spesso vengono proposte pure al forno. Le origini del periodo sono legate proprio al desiderio di abbon-

danza che precede la Quaresima (il nome, infatti, secondo una delle ipotesi più accreditate, deriverebbe dal latino "carnem levare", "eliminare la carne"). Il Martedì Grasso, infatti, era l'ultimo giorno di eccessi concessi prima del periodo di digiuno e astinenza previsto dalla religione cristiana nei quaranta giorni antecedenti la Pasqua. Ma ancor prima, all'epoca degli Antichi Romani, c'era l'usanza delle "frictilia", dolcetti fritti nel grasso di maiale da gustare durante i Saturnali, dal 17 al 23 dicembre, dedicati all'inse-

no e alla mitica età dell'oro.

L'associazione italiana Coldiretti, rappresentante del mondo agricolo, spiega che il Carnevale prende le mosse dalla tradizione della campagna, dove segnava il passaggio tra la stagione invernale e quella primaverile e l'inizio della semina nei campi che doveva essere festeggiata con dovizia. A partire, come si diceva, da una base comune di ingredienti, ogni Regione tricolore è caratterizzata da proprie specialità, dal Nord verso il Sud e le Isole, passando per il Centro.

In Valle d'Aosta troviamo tortelli con uva sultanina ammorbidente nel rum e ricoperti di zucchero, panzerotti alla marmellata e bugie (rombi e nastri fritti), queste ultime tipiche anche di Piemonte e Liguria. In Lombardia si gustano i tortelli, cosparsi di zucchero e cannella o farciti con crema o con uvetta. In Trentino-Alto Adige abbondano i grostoli. In Friuli Venezia-Giulia, oltre ai crostoli, si mangiano frittelle e castagnole (bocconcini morbidi di pasta fritta farciti con crema pasticciera o al cioccolato), al pari del Veneto, dove vanno forte anche i galani, strisce quadrate o rettangolari fritte. In Emilia-Romagna è un tripudio di sfrappole e lasagnette, tagliatelle dolci bagnate con succo di arancia e co-

La ricetta

BUGIE LIGURI
(DA WWW.ILTIGULLIO.COM)

Ingredienti:
300 g di farina 00
40 g di burro
50 g di zucchero
1 uovo intero
la scorza grattugiata di un limone
1 cucchiaino di vino bianco

Procedimento:
Su un piano, disponete la farina a fontana e aggiungete al centro il burro ammorbidito, le uova, la scorza di un limone grattugiato, lo zucchero, il vino bianco e impastate fino ad ottenere un impasto omogeneo. Formate un panetto e avvolgetelo in una pellicola trasparente e lasciatelo riposare per circa mezz'ora. Stendete l'impasto riposato fino ad ottenere una sfoglia sottile. Con una rotella zigrinata, tagliate delle strisce a forma rettangolare o romboidale. Praticate due tagli al centro delle strisce ottenute e frigatele in abbondante olio caldo. Lasciate raffreddare e servite cospargendole di zucchero a velo.

sparse di zucchero a velo. In Toscana è tempo di berlingozzi, ciambelle e cenci (nastri di sfoglia). Nelle Marche fioccano gli scroccafusi, palline di pasta con cannella e scorza di limone prima lessate in acqua bollente e poi fritte, spolverizzate di zucchero e bagnate con alchermes. Frappe e struffoli, bastoncini con zucchero, miele, frutta candita fritti e guarniti con confettini colorati, sono di casa in Umbria. L'Abruzzo è noto per la cicerchiata, gnocchetti grandi come ceci, fritti, guarniti con zucchero caramellato e miele e decorati con i canditi e confettini. In Molise ecco le scorpelle, dolcetti ricoperti di miele. Nel Lazio abbondano frappe fritte o al forno e castagnole. Scendendo ancora lungo la Penisola, i campani preparano gli struffoli, ba-

stoncini con zucchero, miele e frutta candita, fritti e con confettini colorati, zeppole e sanguinaccio, crostata con sangue di maiale e cioccolato. Chiacchiere e frittelle in Puglia. In Basilicata ci sono anche sanguinaccio dolce e taralli al naspro (una glassa a base di acqua, zucchero e limone). Golosità calabre sono la pignolata, piccole sfere di pasta dolce, fritte in olio di oliva e unite tra di loro dal miele. In Sicilia, invece, la pignolata è un dolce metà bianco e metà nero composto da pezzettini di pasta fritti e ricoperti da glassa al limone o cioccolato e ravioli fritti con crema o ricotta. Le principali delizie sarde del periodo sono i brugnolus, a base di farina, uova e purea di patate, fritti e avvolti nello zucchero e le orillettas, listarelle di pasta intrecciate, fritte e ricoperte di miele.

ORTAGGI DI STAGIONE

Il radicchio

di Redazione

Il radicchio è un tipico ortaggio invernale. Ha una consistenza croccante e un sapore inconfondibile, amarognolo e pungente allo stesso tempo. Le sue caratteristiche lo rendono l'ingrediente principale per numerose ricette o per accompagnare portate di carne o di pesce. È particolarmente ricco di fibra e di vitamine. Greci e Romani conoscevano già quello selvatico, che veniva consumato per lo più a crudo. Inoltre, nell'antichità, veniva utilizzato

anche come rimedio naturale contro alcuni problemi come l'insonnia. Venendo a tempi più recenti, in Italia ha fatto la sua comparsa nel XVI secolo, nella provincia di Treviso. Inizialmente era un cibo per i poveri, in seguito si guadagnò spazio sulle tavole degli aristocratici. Nel XVII la sua radice veniva impiegata anche per preparare un surrogato del caffè, usato a scopo terapeutico. Nella Penisola ve ne sono diversi tipi. Vediamo i più noti. Il radicchio di Chioggia IGP ha un cespo di colore rosso (non troppo intenso) e venature centrali marcate. Il Variiegato di Castelfranco IGP - il più delicato - presenta un cespo tondo aperto, con le foglie rosse variegiate di color crema. Il Rosso di Verona IGP precoce ha un cespo piccolo, ovale e allungato. È più grosso, invece, quello del Rosso di Verona IGP tardivo, raccolto nei mesi freddi. Poi ci sono il Rosso di Treviso IGP precoce, con forma allungata, voluminosa e foglie chiuse, e il Rosso di Treviso IGP tardivo,

considerato in assoluto il vero radicchio. Le sue foglie, dal colore intenso, hanno un'evidente costola dorsale. L'arricciatura che lo caratterizza è dovuta a un'accurata lavorazione manuale. Quello di Chioggia, per la forma sferica, è conosciuto anche come "rosa di Chioggia". Il radicchio bianco o radicchio bianco fior di Maserà ha un cespo piccolo e tondo, con la parte centrale compatta e con foglie esterne dilatate e seghettate, dal colore bianco crema con la caratteristica variegatura, dal rosso al viola. Il radicchio verde "pan di zucchero" ha forma allungata, con foglie grandi,

larghe e carnose, resistenti, avvolte su sé stesse, e cespo chiuso. Una chicca per palati fini è quello selvatico o di campo, difficile da trovare sui banchi del mercato, anche se alcune regioni d'Italia prevedono una raccolta regolamentata. Per pulire il radicchio vi servono un coltello, un tagliere e dell'acqua fredda corrente. Se le foglie esterne del cespo fossero un po' appassite, dovrete eliminarle insieme alla base, che altrimenti potrebbe risultare molto amara. La radice non va mai completamente rimossa: al contrario, va ridotta e pulita. Tagliate i cespi a metà e allargate

leggermente le foglie, lavate con cura le due parti facendo in modo di far penetrare l'acqua corrente fredda tra le stesse foglie per eliminare eventuali parassiti o residui di terra. Scolate le due metà e lasciatele asciugare prima di usarle oppure separate le foglie e tagliatele a listarelle nel senso della lunghezza o della larghezza. Per smorzare il sapore amaro del radicchio, riunite le listarelle in una ciotola e mettetele in ammollo per 2-3 ore in acqua fredda, poi scolate l'acqua in eccesso e procedete alla cottura in base alla preparazione che avete in mente.



La ricetta

GNOCCHI DI PATATE AL RADICCHIO ROSSO E MORLACCO
(TRATTA DA WWW.VISITREVISIO.IT)

Ingredienti per 4 persone:
1 kg. di patate farinose
250 gr. di farina 00
3 tuorli d'uovo
200 gr. di Radicchio rosso di Treviso tardivo
150 gr. di formaggio Morlacco (o altro simile)
100 gr. di burro
un po' di latte
sale e pepe

Procedimento:
Saltate in padella il radicchio mondato e lavato in acqua salata, quindi strizzatelo bene, tagliuzzatelo e fatelo cuocere per 10 minuti in un tegamino con un po' di burro, quindi passatelo al frullatore fino ad ottenere una crema piuttosto densa. Lessate le patate e poi sbucciatele e schiacciatele su una spianatoia; incorporate alle patate il radicchio, i tuorli, il sale, il pepe e - poco per volta - la farina (la quantità di farina necessaria varia secondo le patate e dalla densità della crema di radicchio). Impastate il tutto fino a quando l'impasto diventa uniforme e liscio e non si attacca più alle mani. Ricavate dalla pasta dei bastoncini della grossezza di un dito e tagliateli a pezzi della lunghezza di 2 cm. Passateli uno ad uno sul retro di una grattugia pigiando lievemente con il pollice così da ottenere una forma concava da un lato e molto incisa dall'altro, che assorbirà meglio il condimento; stendeteli su un piano infarinato. Mettete in un pentolino una noce di burro e il formaggio Morlacco a pezzetti, quindi ponete su un fuoco piccolo a fiamma minima, mescolando di tanto in tanto, finché non ottenete una crema non troppo densa (all'occorrenza aggiustatela con un po' di latte). Portate a bollire 3 litri di acqua in una pentola, con il sale grosso. Versate gli gnocchi delicatamente nell'acqua. Scolateli man mano che salgono in superficie con un mestolo forato. Impiattate e colate sopra la crema fluida di Morlacco.

mercoledì 23	giovedì 24	venerdì 25	sabato 26	domenica 27	lunedì 28	martedì 1
09.55: RUBRICA Storie Italiane 12.00: RUBRICA C'è tempo per... 15.40: SHOW Vita in diretta 20.00: Tg1 20.30: SHOW Techetechele	09.55: RUBRICA Storie Italiane 12.00: RUBRICA C'è tempo per... 15.40: SHOW Vita in diretta 20.00: Tg1 20.30: SHOW Techetechele	09.55: RUBRICA Storie Italiane 12.00: RUBRICA C'è tempo per... 15.40: SHOW Vita in diretta 20.00: Tg1 20.30: SHOW Techetechele	06.00: RUBRICA Il caffè di Rai1 08.25: RUBRICA Usciatutto in famiglia 10.30: RUBRICA Buongiorno benessere 14.00: RUBRICA Linea Blu 18.45: GIOCO Eredità	06.55: RELIGIONE A Sua Immagine 10.55: RELIGIONE Santa Messa 12.55: RUBRICA Linea Verde 18.45: GIOCO Eredità 20.00: Tg1	06.45: RUBRICA Usciamattina 09.55: RUBRICA Storie Italiane 12.00: RUBRICA C'è tempo per... 15.40: SHOW Vita in diretta 18.45: GIOCO Eredità	06.45: RUBRICA Usciamattina 12.00: RUBRICA C'è tempo per... 15.55: FICTION Il paradiso delle signore 18.45: GIOCO Eredità 20.00: Tg1
21.25 Film GLI ANNI PIÙ BELLI 00.00: NEWS RaiNews24 02.10: RUBRICA Cinematografo 03.10: NEWS RaiNews24	21.25 Serie DOC 2 - NELLE TUE MANI 00.00: NEWS RaiNews24 02.10: RUBRICA Cinematografo 03.10: NEWS RaiNews24	21.15 Show IL CANTANTE MASCHERATO 00.00: NEWS RaiNews24 02.10: RUBRICA Cinematografo 03.10: NEWS RaiNews24	20.25 Show AFFARI TUOI - FORMATO FAMIGLIA 00.40: NEWS RaiNews24 01.25: RUBRICA Sottovoce 01.45: RUBRICA Millelibro	21.25 Fiction L'AMICA GENIALE - STORIA DI CHI FUGGE E DI CHI RESTA 23.40: NEWS RaiNews24 00.45: NEWS RaiNews24 01.55: RUBRICA Ventunesimo secolo	21.25 Serie VOSTRO ONORE 23.50: NEWS RaiNews24 01.25: NEWS RaiNews24 02.00: RUBRICA Mood - '90	21.25 Serie LEA - UN NUOVO GIORNO 23.35: NEWS RaiNews24 01.10: NEWS RaiNews24 01.45: NEWS RaiNews24

Rai 1
Rai Uno

07.45: TELEFILM Chesapeake Shores 08.45: RUBRICA Radio Dee Social Club 11.10: RUBRICA I fatti vostri 14.55: SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30: Tg2	07.20: TELEFILM Streghe 09.35: TELEFILM Madam Secretary 13.00: Tg2 Giorno 14.55: SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40: TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles	07.45: TELEFILM Chesapeake Shores 08.45: RUBRICA Radio Dee Social Club 11.10: RUBRICA I fatti vostri 14.55: SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30: Tg2	07.20: TELEFILM Streghe 08.35: TELEFILM Madam Secretary 13.00: Tg2 Giorno 14.55: SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40: TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles	06.55: TELEFILM Jane the Virgin 08.55: RUBRICA Protestantesimo 09.25: RUBRICA Sulla via di Damasco 13.00: SHOW Quelli che il calcio 17.00: GIOCO Resta a casa e vinci	07.00: TELEFILM Charlie's Angels 07.45: TELEFILM Chesapeake Shores 14.55: SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40: TELEFILM N.C.I.S. Los Angeles 20.30: Tg2	07.00: TELEFILM Charlie's Angels 08.45: RUBRICA Radio Dee Social Club 13.00: Tg2 Giorno 14.55: RUBRICA Squadra Speciale Cobra 11 17.00: GIOCO Resta a casa e vinci
21.30 Serie THE GOOD DOCTOR 23.25: Restart 00.55: RaiNews 24 01.40: RaiNews 24	21.25 Film MIAMI BEACH 23.25: Restart 23.30: RUBRICA TG2 Dossier 01.45: RUBRICA TG2 Eat Parade	21.15 Serie NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE 23.25: Restart 00.55: RaiNews 24 01.40: RaiNews 24	21.05 Serie F.B.I. 22.40: TELEFILM Restart 23.30: RUBRICA TG2 Dossier 01.45: RUBRICA TG2 Eat Parade	21.15 Serie THE ROOKIE 21.50: TELEFILM 9-1-1 22.40: SPORT La Domenica Sportiva 04.10: RUBRICA Sorgente di vita	21.05 Serie DELITTI IN PARADISO 01.50: Rai News24 02.30: Rai News24 04.10: SHOW Piloti	21.20 Show STASERA TUTTO È POSSIBILE 23.30: RUBRICA TG2 Dossier 00.30: Rai News24 04.10: SHOW Piloti

Rai 2
Rai Due

06.00: RUBRICA Agorà 10.00: RUBRICA Mi manda Rai3 11.10: RUBRICA Elisir 15.35: TELEFILM Il commissario Rex 18.55: Meteo 3	12.25: NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00: NEWS Tg Regione 14.55: RUBRICA Gli Imperdibili 17.20: RUBRICA Tv talk 20.00: RUBRICA Blob	12.25: RUBRICA Quante Storie 14.00: NEWS Tg Regione 16.30: RUBRICA Killmangiaro 18.05: RUBRICA La Grande Storia 20.00: Blob	12.25: NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00: NEWS Tg Regione 14.55: RUBRICA Gli Imperdibili 17.20: RUBRICA Tv talk 20.00: RUBRICA Blob	12.25: RUBRICA Quante Storie 14.00: NEWS Tg Regione 16.30: RUBRICA Killmangiaro 18.05: RUBRICA La Grande Storia 20.00: Blob	06.00: RUBRICA Agorà 10.00: RUBRICA Mi manda Rai3 14.00: NEWS Tg Regione 15.05: TELEFILM Il commissario Rex 20.00: Blob	06.00: RUBRICA Agorà 11.10: RUBRICA Elisir 14.00: NEWS Tg Regione 17.00: RUBRICA Geo 20.45: SOAP Un posto al sole
21.20 Talk Show CHI L'HA VISTO? 00.10: NEWS Tg Regione 01.00: Fuori Orario - Cose (mai) viste 03.15: Rai News24	21.20 Documentario MIA MARTINI - FAMMI SENTIRE BELLA 23.45: NEWS Tg Regione 23.50: NEWS Tg 3 Mondo 01.20: Fuori Orario - Cose (mai) viste	21.25 Film IL CASO COLLINI 23.40: NEWS Tg Regione 23.45: NEWS Tg 3 Mondo 01.10: Fuori Orario - Cose (mai) viste	21.25 Serie INSIDER 23.45: NEWS Tg Regione 23.50: NEWS Tg 3 Mondo 01.20: Fuori Orario - Cose (mai) viste	20.40 Talk Show CHE TEMPO CHE FA 23.40: NEWS Tg Regione 23.45: NEWS Tg 3 Mondo 01.10: Fuori Orario - Cose (mai) viste	21.20 Talk Show PRESA DIRETTA 00.00: NEWS Linea Notte 01.00: Meteo 3 01.55: NEWS Rai News 24	21.20 Rubrica #CARTABIANCA 23.15: RUBRICA La grande storia 00.00: Linea Notte 01.00: Newton

Rai 3
Rai Tre

06.00: ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20: FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30: Telegiornale 15.50: FICTION Le sorelle McLeod 17.15: FICTION Chicago Fire	08.30: ANIMAZIONE Robin Hood 11.15: RUBRICA Il filo della storia 12.45: RUBRICA Falò 15.10: SERIE Last Cop 20.00: Telegiornale	09.15: RUBRICA Come Acqua e pietre 10.30: RUBRICA Paganini 12.30: Telegiornale 14.20: Un'estate molto speciale 20.35: Meteo	08.30: ANIMAZIONE Robin Hood 11.05: SERIE Baywatch 12.30: Telegiornale 15.50: FICTION Le sorelle McLeod 20.35: Meteo	10.20: FICTION E.R. Medici in prima linea 11.05: SERIE Baywatch 12.30: Telegiornale 15.50: FICTION Le sorelle McLeod 20.00: Telegiornale	06.00: ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20: FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30: Telegiornale 15.50: FICTION Le sorelle McLeod 16.35: TELEFILM Las Vegas	06.00: ANIMAZIONE Colazione con Peo 11.05: FICTION Baywatch 15.00: FICTION Racconti dalla città 18.00: Telegiornale 19.55: Meteo
21.15 Serie Tv ROOKIE BLUE 22.55: Info notte 23.05: Meteo Notte 23.15: FICTION Deception	21.05 Rubrica FALÒ 22.15: Info Notte 22.25: Meteo notte 22.30: FICTION Deception	21.05 Rubrica PATTI CHIARI 23.20: Info Notte 23.30: Meteo 23.40: FICTION Deception	21.15 Show FINE MESE 22.35: Infonotte 22.45: Meteo 22.50: Il pardo a casa tua	20.40 Show STORIE 22.35: Info Notte 22.40: Meteo Notte 22.50: FICTION Deception	20.40 Show È GIÀ DOMANI 22.40: Meteo 22.45: Lotto 22.50: FICTION Deception	21.05 Serie OMICIDIO A EASTTOWN 22.10: RUBRICA Via per sempre 23.05: Meteo notte 23.10: RUBRICA Il filo della storia

Rai 51
Tv Svizzera

08.00: TELEFILM Miami vice 10.10: TELEFILM Carabinieri 16.44: FILM Il giardino di gesso 18.58: Tg4 19.35: SOAP Tempesta d'amore	08.00: TELEFILM Miami vice 10.10: TELEFILM Carabinieri 16.32: FILM Airport 80 18.58: Tg4 19.35: SOAP Tempesta d'amore	08.00: TELEFILM Miami vice 10.10: TELEFILM Carabinieri 16.02: FILM Passaggio a Nord-Ovest 18.58: Tg4 19.35: SOAP Tempesta d'amore	08.00: TELEFILM Miami vice 09.05: TELEFILM Major crimes 13.00: TELEFILM La signora in giallo 18.58: Tg4 19.35: TELEFILM Tempesta d'amore	08.00: TELEFILM Miami vice 09.05: TELEFILM Major crimes 13.00: TELEFILM La signora in giallo 18.58: Tg4 19.35: TELEFILM Tempesta d'amore	08.00: TELEFILM Miami vice 10.10: TELEFILM Carabinieri 16.44: FILM Il giardino di gesso 18.58: Tg4 19.35: SOAP Tempesta d'amore	08.00: TELEFILM Miami vice 10.10: TELEFILM Carabinieri 16.32: FILM Airport 80 18.58: Tg4 19.35: SOAP Tempesta d'amore
21.20 Informazioni CONTROCORRENTE 02.00: Tgcom 02.17: TG4 Notte 03.54: SHOW Come eravamo	21.20 Talk Show DRITTO E ROVESCIO 02.00: Tgcom 02.17: TG4 Notte 03.54: SHOW Come eravamo	21.20 Talk Show QUARTO GRADO 02.00: Tgcom 02.17: TG4 Notte 03.54: SHOW Come eravamo	21.20 Film 007 - QUANTUM OF SOLACE 02.00: Tgcom 02.17: TG4 Notte 03.54: SHOW Come eravamo	21.30 Talk Show ZONA BIANCA 02.00: Tgcom 02.17: TG4 Notte 03.54: SHOW Come eravamo	21.20 Talk Show QUARTA REPUBBLICA 02.00: Tgcom 02.17: TG4 Notte 03.54: SHOW Come eravamo	21.20 Talk Show FUORI DAL CORO 02.00: Tgcom 02.17: TG4 Notte 03.54: SHOW Come eravamo

Rete 4

07.59: Tg5 Mattina 08.44: SHOW Mattino Cinque 14.45: SHOW Uomini e donne 18.45: QUIZ Avanti un altro 20.00: Tg5	07.59: Tg5 Mattina 10.45: Mediashopping 13.40: SOAP Beautifut 18.45: QUIZ Ricaduta libera 20.00: Tg5	07.59: Tg5 Mattina 10.00: Santa messa 14.35: TELENOVELA Una vita 18.45: QUIZ Ricaduta libera 20.00: Tg5	07.59: Tg5 Mattina 10.45: Mediashopping 13.40: SOAP Beautifut 18.45: QUIZ Ricaduta libera 20.00: Tg5	07.59: Tg5 Mattina 10.00: Santa messa 14.35: TELENOVELA Una vita 18.45: QUIZ Ricaduta libera 20.00: Tg5	07.59: Tg5 Mattina 08.44: SHOW Mattino Cinque 14.45: SHOW Uomini e donne 18.45: QUIZ Avanti un altro 20.00: Tg5	07.59: Tg5 Mattina 08.44: SHOW Mattino Cinque 14.45: SHOW Uomini e donne 18.45: QUIZ Avanti un altro 20.00: Tg5
21.00 Show MICHELLE IMPOSSIBILE 01.00: Tg5 Notte 01.34: Meteo.it 01.35: SHOW Striscia la notizia	21.00 Show GRANDE FRATELLO VIP 00.40: Tg5 Notte 01.14: Meteo.it 01.15: SHOW Striscia la notizia	21.20 Serie FOSCA INNOCENTI 01.00: Tg5 Notte 01.34: Meteo.it 01.35: SHOW Paperissima Sprint	21.00 Show C'È POSTA PER TE 00.40: Tg5 Notte 01.14: Meteo.it 01.15: SHOW Striscia la notizia	21.15 Film SOLE A CATINELLE 01.00: Tg5 Notte 01.34: Meteo.it 01.35: SHOW Paperissima Sprint	21.20 Show GRANDE FRATELLO VIP 01.00: Tg5 Notte 01.34: Meteo.it 01.35: SHOW Striscia la notizia	21.00 Sport COPPA ITALIA: MILAN-INTER 01.00: Tg5 Notte 01.34: Meteo.it 01.35: SHOW Striscia la notizia

Canale 5

07.40: CARTONI Papà Gambalunga 08.00: CARTONI Heidi 13.22: Sport Mediaset 15.25: SITCOM Big bang theory 18.30: Studio Aperto	07.40: CARTONI Papà Gambalunga 08.00: CARTONI Heidi 13.22: Sport Mediaset 15.25: SITCOM Big bang theory 18.30: Studio Aperto	07.00: INFORMAZIONE Super partes 08.13: CARTONI Siamo fatti così 13.00: Studio Sport XXL 16.10: SITCOM Camera Café 18.30: Studio Aperto	07.05: SITCOM Black-ish 08.05: ANIMAZIONE Memorie della Memoria 13.05: Sport Mediaset 15.25: REALITY Gli in 60 secondi 18.30: Studio Aperto	07.40: CARTONI Papà gambalunga 08.10: CARTONI Heidi 13.22: Sport Mediaset 15.25: SITCOM Big bang theory 18.30: Studio Aperto	07.40: CARTONI Papà Gambalunga 08.10: CARTONI Heidi 13.22: Sport Mediaset 15.25: SITCOM Big bang theory 18.30: Studio Aperto	07.40: CARTONI Papà Gambalunga 08.10: CARTONI Heidi 13.22: Sport Mediaset 15.25: SITCOM Big bang theory 18.30: Studio Aperto
21.20 Show LE IENE SHOW 23.48: Tgcom24 02.20: Studio Aperto - La giornata 02.32: Sport Mediaset - La giornata	21.20 Film HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE 1 23.48: Tgcom24 02.20: Studio Aperto - La giornata 02.32: Sport Mediaset - La giornata	21.30 Film THE TRANSPORTER 3 23.48: Tgcom24 01.40: Studio Aperto - La giornata 01.52: Sport Mediaset - La giornata	21.30 Film SPIE SOTTO COPERTURA 23.15: SERIE I Simpson 01.55: Studio Aperto - La giornata 02.07: Sport Mediaset - La giornata	21.30 Film GEOSTORM 23.00: Tgcom24 02.40: Studio Aperto - La giornata 02.52: Sport Mediaset - La giornata	21.00 Documentario FREEDOM - OLTRE IL CONFINE 00.00: Tgcom24 02.30: Studio Aperto - La giornata 02.42: Sport Mediaset - La giornata	21.00 Film GREASE 00.00: Tgcom24 01.50: Studio Aperto - La giornata 02.02: Sport Mediaset - La giornata

Italia 1

Missione Cattolica di Lingua Italiana Unità Pastorale Zimmerberg



ALLENAMENTO NORMATIVO

A seguito delle decisioni comunicate il 16.02.2022, sono decadute la maggior parte delle restrizioni previste per il contenimento della Pandemia.

Dal 17.02.2022 pertanto sia per le funzioni domenicali che per la celebrazione dei sacramenti, non è più necessario attenersi ad alcuna normativa; è nuovamente possibile accedere alle strutture e agli incontri senza mascherina e senza limite di partecipanti. Si raccomanda l'auto sorveglianza in caso di comparsa di sintomi. Siamo felicissimi di poter piano piano ritornare alla normalità e di ripartire con tutte le nostre attività all'interno della Missione.

SALUTO A DON GABOR

La S. Messa celebrata a Wädenswil domenica 30 gennaio alle ore 11:15 ha visto il saluto a Don Gabor come Missionario della nostra comunità. A concelebrazione anche don Antonio Spadacini (storico collaboratore della Missione), don Arek (che nei prossimi mesi subentrerà anche se temporaneamente nell'attività della nostra Missione) e Don Mario. Alla funzione hanno partecipato moltissimi fedeli a dimostrazione della gratitudine che Don Gabor ha suscitato in tutti noi in questi 12 anni di cammino insieme. La predica toccante di don Antonio e i simboli donati durante l'offertorio da parte dei diversi gruppi a ricordo di tutto ciò che è stato condiviso, hanno contribuito a rendere speciale una funzione che è stata carica di emozioni e un po' di malinconia. Alla fine della celebrazione è stato offerto un aperitivo dove ognuno ha potuto ringraziare personalmente Don Gabor e augurarli il meglio per il suo percorso futuro.

CORSO PREMATRIMONIALE

A partire da Domenica 27 febbraio inizierà il corso prematrimoniale. È previsto un doppio incontro settimanale,

ogni domenica pomeriggio e lunedì sera, con conclusione domenica 27 marzo 2022 durante la Santa Messa di Wädenswil alle ore 11.15 con la benedizione dei futuri sposi. Per il programma dettagliato, orario e sedi degli appuntamenti è possibile chiamare la segreteria della Missione al numero 044-725 30 95 dove si può anche effettuare l'iscrizione.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI - 03 MARZO 2022

"Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai."

Carissimi, si avvicina un tempo importante per ogni cristiano: la Quaresima. 40 giorni di cammino in preparazione alla Pasqua, La festa più grande per i cristiani.

Vogliamo anche noi prepararci bene, per comprendere e vivere fino in fondo questo grande mistero, cuore della nostra fede: Gesù che muore e risorge per noi.

La Quaresima è il tempo favorevole che invita a convertirsi, ricorrendo ogni anno.

È la primavera della Chiesa: la grande scuola dei discepoli del Signore.

La nostra comunità deve vivere questo tempo lasciandosi guidare dalla sapienza della Chiesa e riscoprire la gioia del dono battesimale. Dobbiamo permettere al Signore di mutarci il cuore, di distrarci da tutte le realtà che ci appesantiscono, per gustare la freschezza della vita evangelica. Solo se vivremo la Quaresima in questo modo, la Pasqua sarà veramente una rinascita per ciascuno di noi.

Vorrei così invitare tutti voi a partecipare numerosi alla liturgia del Mercoledì delle Ceneri il 3 marzo 2022 nella chiesa di Horgen alle ore 19.30 dove, insieme alla comunità svizzera, intraprenderemo il cammino quaresimale.

Auguro a ciascuno di voi di vivere que-

sto tempo con autentico spirito penitenziale e di conversione, ritornando al Padre, che attende ognuno di noi a braccia aperte per unirvi alla comunione più intima con Lui.

don Arek

SANTA MESSA CON BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Carissimi genitori, tempo fa avete chiesto il battesimo dei vostri figli. Hanno ricevuto questo sacramento ed è stato un momento di riflessione, festa e gioia per parenti e amici. Essere cristiano è un impegno che esige un lungo cammino educativo, fatto di testimonianza, fedeltà e preghiera. I veri primi catechisti dei figli sono i genitori. Per questo motivo vi invitiamo a partecipare alla Santa Messa che si terrà a Wädenswil domenica 13 Marzo 2021 alle ore 11.15; per rinnovare le promesse del battesimo, vi invitiamo a portare la candela del battesimo dei vostri figli. Nell'attesa di incontrarvi assieme ai vostri bambini, vi salutiamo e auguriamo ogni bene.

RELAX TERMALE

Il 24 Marzo 2022 la Missione organizza la consueta gita alle Terme di Zurzach ed in seguito una visita della cittadina Waldshut in Germania. Il costo è di 75 CHF/persona e comprende: Viaggio in pullman, ingresso alle Terme e pranzo. (Prezzo senza Terme: 55 CHF). Per iscriversi rivolgersi alla Segreteria della Missione al numero 044 725 30 95 entro il 17 marzo.

LITURGIA PENITENZIARIA

Per prepararsi meglio al periodo di Pasqua, la Missione propone un momento di meditazione per la liturgia penitenziaria. L'incontro si svolgerà Venerdì, 25 marzo alle ore 20.15 nella chiesa parrocchiale di Wädenswil. Vi invitiamo a partecipare a questo importante momento di preghiera comunitaria.

INSIEME NEL MONDO CON SAN LUCA

Ad un anno dall'uscita del libro da colorare "Insieme nel mondo con San Marco", che ha riscosso ottimi risultati culminati con la premiazione da parte della Migrazione e della Conferenza Episcopale Svizzera oltre che per i contenuti anche per le finalità di integrazione culturale, è ora disponibile il secondo volume "Insieme nel mondo con San Luca". Mantenendo lo stesso formato, brevi testi evangelici e di curiosità tradotti in quattro lingue e corredati da vignette da colorare, il volume prosegue la strada iniziata con la prima raccolta: avvicinare i più piccoli alla storia di Gesù con un linguaggio e un formato a loro adatto. È possibile acquistare la nuova edizione presso la sede della Missione al prezzo di 15 CHF.

LA MISSIONE PER I BAMBINI Hanno ricevuto il Santo Battesimo:

Marco Baglivo
il 15 gennaio 2022 a Horgen



Il Battesimo è un bagno che restituisce all'anima il suo vigore originale.

F. R. de Chateaubriand

SCRIGNO DEI TESORI NASCOSTI

"Un albero buono non dà mai frutti cattivi; un albero cattivo non dà mai frutti buoni. Ogni albero si riconosce dai suoi frutti." (Lc 6,39-45)

Albero carico di frutti si china verso di tutti.
Proverbio

Missione Cattolica di Lingua Italiana Unità Pastorale Zimmerberg

Comunità
Adliswil, Horgen, Hirzel, Kilchberg, Oberrieden, Langnau a. Albis, Richterswil, Thalwil, Wädenswil

Sede

Burghaldenstrasse 7
8810 Horgen
Tel. 044 725 30 95
E-mail: horgen@missioni.ch
https://www.mcli.ch/zimmerberg

Segreteria a Horgen

Lu - Ve: 08.00 - 11.30

Servizi sociali

INAS-CISL - Sede di Horgen

Su appuntamento presso MCLI
Rocco Minelli: 079 335 24 46
Giuseppe Versamento: 076 368 65 15

Servizio Consolare

Kilchberg: Schützenmattstr. 25 (Centro parrocchiale)
Patronato ACLI e Corrispondente Consolare, Tutti i venerdì, ore 19.30 - 21.30 - Cell. 079 466 32 32.

VITA DI COMUNITÀ

Battesimi e Matrimoni:

Si celebrano durante le Sante Messe a Kilchberg il 1° sabato del mese ore 17.00; ad Adliswil, la 2a domenica del mese ore 18.00; a Richterswil, l'ultimo sabato del mese ore 18.00; a Thalwil, 1a domenica del mese ore 18.00 ed a Wädenswil, 3a domenica del mese ore 12.15. Oppure il 2° sabato del mese a Horgen ore 11.00.

Matrimoni:

Il prossimo corso prematrimoniale è fissato dal 27 Febbraio al 27 Marzo 2022.

Confessioni individuali:

Su richiesta.

Visita degli ammalati in ospedali, case di riposo e unzione degli infermi:

Purtroppo, già da un paio di anni, per motivi di privacy, non riceviamo più informazioni sugli ammalati in ospedale. Per eventuali visite vi preghiamo di chiamare in segreteria oppure di rivolgerci direttamente al missionario.

Visite in famiglia, benedizioni e colloqui:

Su richiesta.

Collette obbligatorie:

Il 30 gennaio e 6 febbraio sono stati raccolti Fr. 234.85 per la Caritas, il 13 febbraio Fr. 42.30 Vicariato di Zurigo "Colletta cattolici di Zurigo".

I NOSTRI CARI DEFUNTI



Filippo Tafuni
Nato a Altamura il 18 febbraio 1937
Deceduto a Adliswil il 22 gennaio 2022

L'eterno riposo dona a lui o Signore!

CALENDARIO LITURGICO

MARZO

Mercoledì delle Ceneri 2

19.00 Horgen - S. Messa "Insieme"

Sabato 5

17.00 Kilchberg - S. Messa

Domenica 6

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Thalwil - S. Messa

Sabato 12

18.00 Langnau - S. Messa "Insieme"

Domenica 13

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Adliswil - S. Messa

Domenica 20

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Thalwil - S. Messa

Venerdì 25

20.15 Wädenswil - Liturgia Penitenziale

Sabato 26

10.00 Au Kapelle Bruder Klaus - S. Messa per Bambini

18.00 Richterswil - S. Messa

Domenica 27

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Adliswil - S. Messa

ATTIVITÀ DELLA MISSIONE NEL MESE DI MARZO

04.03 venerdì ore 20.15 Horgen - Serata biblica "Numeri 34-36"

06.03 domenica ore 15.30 Horgen - Corso Prematrimoniale

07.03 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati "Balli di Gruppo"

07.03 lunedì ore 15.00 Horgen - Incontro Pensionati

07.03 domenica ore 20.00 Horgen - Corso Prematrimoniale

11.03 venerdì ore 20.15 Horgen - Cineforum

16.03 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

18.03 venerdì ore 19.30 Horgen - Consiglio Pastorale

20.03 domenica ore 15.30 Horgen - Corso Prematrimoniale

21.03 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati "Balli di Gruppo"

21.03 lunedì ore 15.00 Rüslikon - Incontro Pensionati

21.03 domenica ore 15.30 Horgen - Corso Prematrimoniale

23.03 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

24.03 giovedì Uscita alle terme di Zurzach

27.03 domenica ore 11.15 Wädenswil - Benedizione Fidanzati Corso Prematrimoniale

28.03 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati

30.03 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

Corriere dei piccoli Italiani

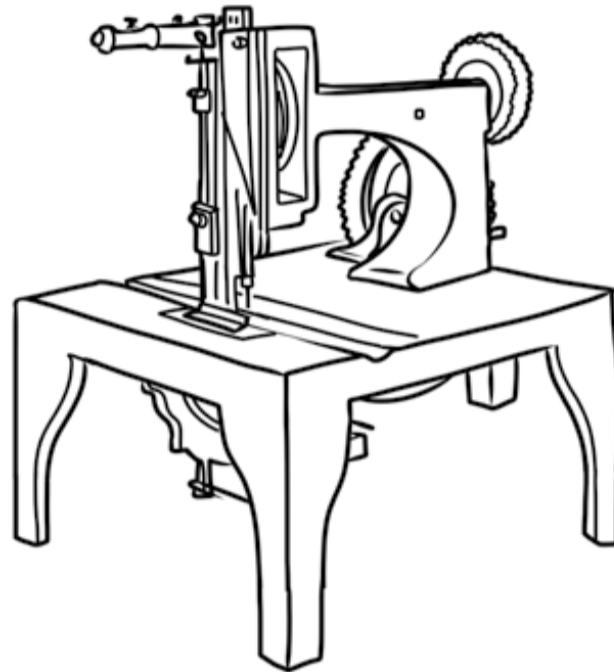
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

IL KOALA TRA LE SPECIE A RISCHIO

IN AUSTRALIA LE STIME VALUTANO TRA 32 MILA E 58 MILA IL NUMERO DI ESEMPLARI DI KOALA, IN CALO DI OLTRE IL 30% RISPETTO ALLE STIME DEL 2018. PER TALE MOTIVO IL GOVERNO HA DECISO DI INSERIRE IL SIMPATICO ANIMALE TRA LE SPECIE A RISCHIO DI ESTINZIONE. LE RAGIONI DELLA DIMINUIZIONE SI TROVANO NEL CAMBIAMENTO CLIMATICO (I GRANDI INCENDI HANNO DISTRUTTO L'HABITAT NATURALE BOSCHIVO), NELLE MALATTIE E NEL DISBOSCAMENTO EFFETTUATO PER COSTRUIRE NUOVE INFRASTRUTTURE.



BUON COMPLEANNO, MACCHINA DA CUCIRE

IL 21 FEBBRAIO DEL 1842 L'INVENTORE JOHN GREENOUGH BREVETTA LA MACCHINA DA CUCIRE. SI TRATTA UNA STRUTTURA MECCANICA CHE UNISCE ATTRAVERSO UNA CUCITURA STOFFE O PELLI ATTRAVERSO IL PASSAGGIO DI UNO O PIU' FILI DI COTONE MEDIANTE UN AGO OSCILLANTE VERSO L'ALTO ED IL BASSO. I PRIMI MODELLI ERANO AZIONATI A MANO, POI A PEDALE, ED INFINE ATTRAVERSO UN MOTORE ELETTRICO. GRAZIE ALL'INVENZIONE IL CONFEZIONAMENTO DI INDUMENTI E TELE VENNE NOTEVOLMENTE ACCELERATO, ABBASSANDO IL COSTO E FAVORENDO LA CREAZIONE DELL'INDUSTRIA DELLA MODA.

IL BATTESIMO DI GESU'

ACCOGLIENDO IL BATTESIMO GESU' ACCETTA PUBBLICAMENTE LA MISSIONE CHE DIO GLI HA DATO IN QUALITA' DI SUO FIGLIO E SCENDE COSI' SU DI LUI LO SPIRITO SANTO. OGNI CRISTIANO, CHE ACCETTA MEDIANTE IL BATTESIMO IL DONO DELLO SPIRITO, DIVENTA "FIGLIO PREDILETTO DI DIO", E SI FA CARICO DEL COMPITO DI DIFFONDERE LA SUA PAROLA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI.



sudoku

			7		6	3		
4		3						1
1			4		8			
8	4			5				
		7		6		5		3
			9					6
			8		6			
	3	4			7			2
	2							1

3			5					2
		6	7				3	
5		4	3					
2		5	1		9			
					7	6	3	
	1			4	6			
	8			7				9
		7						5
			9					4
								8

cruciverba

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14					15							
16					17							18
19				20				21			22	
23			24		25			26		27	28	
29				30		31			32		33	
34				35	36		37			38		39
40				41			42				43	
				44						45		
46										47		

ORIZZONTALI: 1. Strumento musicale egizio - 6. Cartesio in "originale" - 14. Piazza greca - 15. Lo è un'area industriale non più in funzione - 16. Arroventati - 18. Tra "effe" e "acca" - 19. Voi e io - 20. Si sente finché gira - 21. Fine di commento - 22. Cortile campestre - 23. Il panico dell'esordiente - 25. Danzatrice che era detta "bella" - 27. Automa - 29. Castello che ricorda un san Francesco - 31. Lo spirito immortale - 33. Articolo per fumatori - 34. Altari dedicati agli dei - 35. Si dà all'amico - 37. Animale simile al cervo - 39. Circa da stabilire - 40. Le vocali messe in rete - 41. Valico svizzero - 44. Trasferirsi, recarsi - 45. Ricoperti di colore - 46. Degni di Donatello e Antonio Canova - 47. Recide a fior di pelle.

VERTICALI: 1. Camille che musicò l'opera *Sansone e Dalila* - 2. Non sapere - 3. Il significato della "s" di Inps - 4. In mezzo - 5. Si spende in Sudafrica - 6. Andare giù - 7. Sbucciarsi la cute - 8. Sistema Monetario Europeo - 9. Spicciolo di dollaro - 10. Il Piazzolla del tango - 11. Sigla della Repubblica di Salò - 12. Mezza tara - 13. Una valvola di sfogo - 15. Sveglia - 17. L'Onnipotente - 18. Un famoso architetto - 22. Piccola veste - 24. Poco celere - 26. Nanerottoli - 28. Principio di operetta - 30. Punto di partenza - 32. Parità farmaceutica - 36. Cola nella leccarda - 38. Dà nome a un lago piemontese - 41. Precede il la - 42. Locale in cui si servono cappuccini - 43. Prefisso che indica difetto - 44. Testa di puma.

Soluzioni numero scorso:

DISNEYLAND PIU
ETTO A REED CL V
REO D MI LE RUTA
AR RICOSTITUITA
G DISINTERESSATI
LEONARDO D'ICAPRIO
ILLUSIONE OTTICA
AMONTE S IA ONU
RO CR S CAV A AS
E TEORICAMENTE O

9	4	6	2	7	8	1	3	5
8	3	2	1	8	5	4	6	7
5	7	1	6	3	4	9	8	2
3	1	5	9	4	2	6	7	8
2	9	4	8	6	7	3	5	1
6	8	7	3	5	1	2	9	4
7	5	9	4	1	3	8	2	6
1	6	8	7	2	9	5	4	3
4	2	3	5	8	6	7	1	9

8	1	4	9	8	2	5	7	3
7	3	6	5	4	8	2	9	1
9	5	2	3	7	1	4	6	8
5	8	3	2	1	9	8	4	7
4	8	6	7	5	6	1	3	2
2	7	1	8	3	4	9	5	6
6	4	8	1	9	7	3	2	5
3	2	7	4	8	6	5	1	9
1	9	5	6	2	3	7	8	4

DOPO L'ORO A PECHINO 2022 DI STEFANIA CONSTANTINI E AMOS MOSANER

Che sorpresa, il curling!



di Giorgio Marini

Sta vivendo un momento d'oro - in tutti i sensi - il curling italiano. Dopo la medaglia olimpica ottenuta da Stefania Constantini e Alessandro Mosaner nel doppio misto, ai Giochi di Pechino, continuano a fioccare le iscrizioni alla disciplina in diversi club della Penisola. Basti pensare, per esempio, alle numerose richieste ai corsi di avviamento pervenute al Milano Curling Club, secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica": oltre un centinaio nel giro di poche settimane da quella storica vittoria. Sono già raddoppiate le prenotazioni del palaghiaccio a Sesto San Giovanni, alla periferia nord del capoluogo lombardo. E, oltretutto, va considerato che si tratta di un terzo degli associati complessivi presenti nel Belpaese, che sono 330. Un aumento di interesse si riscontra sempre dopo ogni Olimpiade - fanno notare dalla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio - ma non si era verificato nulla di simile a quanto sta accadendo ora. Da sport di nicchia il curling è diventato un nuovo

fenomeno di tendenza, in modo inaspettato.

Il trionfo alle Olimpiadi

Quella vinta dall'Italia nel doppio misto ai Giochi di Pechino è stata la prima medaglia olimpica azzurra in questo sport. Nell'ultimo atto della gara molto attesa, nella capitale cinese, il duo formato da Stefania Constantini, 22 anni, di Cortina d'Ampezzo, e Amos Mosaner, 26, trentino di Cembra Lisignago - sotto il coordinamento tecnico di Violetta Caldart e Claudio Pescia - è riuscito a imporsi contro la "temibile" Norvegia per 7-5. Alla fine di una partita appassionante la coppia tricolore ha battuto gli avversari, Kristin Skaslien-Magnus Nedregotten, vincitori del bronzo a PyeongChang, in Corea del Sud, nel 2018. Il recente avvenimento, tra l'altro, si è svolto al National Aquatics Centre della capitale cinese, lo stesso che nel 2008 vide Federica Pellegrini laurearsi campionessa olimpica dei 200 stile libero. "Questa medaglia d'oro è importante per l'Italia. Sentire che tanti italiani ci hanno seguito e supportato

è meraviglioso". È quanto ha dichiarato Stefania Constantini. E ha aggiunto: "Quando sono andata sulla staffa per tirare l'ultimo tiro in realtà ero sicura di me stessa, un tiro che faccio sempre, mi sono detta 'vai tranquilla che lo sai fare' e così è successo. Gestire queste situazioni fa parte del nostro sport". Dal canto suo, ha spiegato Amos Mosaner, che ha alle spalle esperienze ciclismo, ma che si definisce, in generale, "amante di tutti gli sport": "Quando all'ultimo end ho fatto quell'errore ero sicuro che con un vantaggio non c'erano difficoltà per vincere". Ha proseguito Amos: "Il ghiaccio non era il massimo, diverso da quelli a cui siamo abituati normalmente. Domani inizierò la competizione con la squadra maschile e il mio intento è quello di far bene, magari tornare a casa ancor di più trionfante".

Le origini

In Italia il curling si gioca da almeno un secolo, da quando, negli anni Venti del Novecento, sulle Dolomiti di Cortina, si videro le prime partite con protagonisti i turisti inglesi. Dagli anni



Cinquanta esiste anche un campionato tricolore. Per i non tesserati, invece, è sempre un'attività divertente e tutto sommato semplice da praticare (ma attenzione: come si vedrà in seguito, è parecchio faticosa). Cortina d'Ampezzo, la Val di Cembra e, insieme a queste località, Pinerolo, sono le principali capitali di questo sport nella Penisola. La nascita del curling, tuttavia, risale alla Scozia del XVI secolo, dove lo sport veniva praticato su stagni e laghi ghiacciati. La prima gara ebbe luogo intorno al 1541, quando un notaio scozzese registrò una sfida, disputata con sassi su ghiaccio, tra un monaco dell'Abbazia di Paisley e un parente dell'abate. Sono datati pochi anni dopo due dipinti che ritraggono contadini olandesi alle prese con una simile attività. Sarebbero stati, comunque, alcuni immigrati scozzesi a diffondere lo sport in Nord America: il primo club canadese di curling aprì a Montreal nel 1807, e il primo club americano apparve a Pontiac, Michigan nel 1828. Il Royal Caledonian Curling Club scozzese scrisse le prime regole ufficiali nel 1838. Il curling è apparso per la prima volta come sport da medaglia alle Olimpiadi del 1924 a Chamonix, in Francia, in un torneo esclusivamente al maschile. L'oro fu vinto dalla Gran Bretagna (l'intera squadra era scozzese). In qualità di sport dimostrativo olimpico, il curling ha fatto cinque apparizioni: a Lake Placid nel 1932, Garmisch-Partenkirchen nel 1936, Innsbruck nel 1964, Calgary nel 1988 e Albertville nel 1992, prima che la disciplina fosse inserita nel programma olimpico di Nagano nel 1998. Da allora il Canada ha vinto tre ori olimpici nel curling maschile, compresi gli ultimi tre. Svizzera e Norvegia ne hanno vinti uno ciascuno. Sia il Canada che la Svezia hanno guadagnato due medaglie d'oro femminili. La Gran Bretagna ne ha vinto uno.

Regole e dinamiche

Come spiegano siti come sportoutdoor24.it, nel curling si formano 2

squadre di 4 giocatori che devono far scivolare sul ghiaccio pesanti pietre di granito levigate, chiamate "stone", verso la "casa", un'area contrassegnata da 3 anelli concentrici. Per spingere una "stone" da curling servono resistenza e forza a volontà: il peso regolamentare è compreso tra le 38 e le 44 libbre, cioè tra 17,24 e 19,96 kg circa. Piccola curiosità: il granito con cui sono realizzate queste particolari pietre proviene da Ailsa Craig, un'isola al largo della costa occidentale della Scozia. Occorre anche grande equilibrio per "spazzolare" il ghiaccio con la scopa, dato che un campo da gioco per questa disciplina è lungo 45 metri. Il cosiddetto "spazzolamento" è necessario per moderare la velocità della "stone", creando una patina d'acqua che ne rallenta lo scivolamento. Ci sono atleti che, per effettuare in maniera corretta ed efficace il lancio, "scivolano" col piede completamente piatto, altri lo fanno in punta di piedi (il che permette di avere molta più precisione, ma comporta un peso doppio sul ginocchio interessato, rischiando di provocare fastidi e danni). È stato stimato che, nei circa trenta secondi di "spazzata", il cuore dell'atleta può arrivare fino a 200 battiti al minuto per arrivare a far volare il disco sul ghiaccio. Ogni squadra ha a disposizione 8 lanci di "stone" per ciascuna mano, o intervalli di gioco noti come "end". I punti si calcolano in base al numero di "stone" più vicine al centro della casa alla conclusione di ogni mano, cioè dopo che entrambe le squadre hanno effettuato i loro 8 lanci. In base al regolamento, una partita può essere costituita da 8 o 10 "end" per una durata compresa tra le 2 e le 3 ore. Una variante è il curling su sedia a rotelle, praticato da persone con disabilità agli arti inferiori. In tal caso manca la fase di "spazzata". Ma, al netto di questo e di altri lievi adattamenti, la superficie di gioco, le stone e le regole sono le stesse.

Aperto il casting per la nuova stagione del Trekking RSI

Sei maggiorenne, frequenti l'alta montagna e hai voglia di un'esperienza in cordata? Iscriviti e parti con noi! RSI apre il casting per la **quarta edizione del programma** dedicato al trekking. Le selezioni si terranno nei fine settimana del 19-20 marzo, del 26-27 marzo e del 2-3 aprile.

Dopo il successo de **La via Idra, di In cammino sul crinale e di In cammino sulle creste**, l'annuale produzione RSI dedicata al trekking porterà quest'anno le partecipanti e i partecipanti ancora più in alto, attraverso i suggestivi ghiacciai grigionesi. La nuova serie verrà come sempre diffusa a fine anno, ma **l'avventura inizierà quest'estate dal 1° al 15 luglio 2022**. RSI ha inaugurato venerdì 18 febbraio, le iscrizioni per partecipare al casting di selezione delle e dei protagonisti del nuovo trekking che si snoderà lungo un percorso di oltre 160 chilometri, caratterizzato da un dislivello positivo di 16'000 metri attraverso ghiacciai e cime che sfiorano i 4'000 metri di altitudine. **Per poter affrontare le 13 tappe previste, sono indispensabili dei requisiti per la propria sicurezza e per quella del gruppo: una buona abilità**

nell'uso dei ramponi e della piccozza, la totale assenza di vertigini, e una comprovata esperienza in alta montagna. Sono inoltre criteri altrettanto fondamentali per la selezione delle e dei partecipanti - decisione che spetta unicamente alla produzione in base a valutazioni di opportunità e sicurezza non contestabili - l'attitudine alla vita di gruppo e il piacere di poter condividere un'esperienza di questo genere. I casting si terranno nei fine settimana del 19-20 marzo, del 26-27 marzo e del 2-3 aprile 2022. Si prega quindi, già al momento dell'iscrizione, di poter garantire l'eventuale presenza in almeno alcuni dei giorni di selezione indicati. Maggiori informazioni e regolamento su www.rsi.ch/la-rsi/partecipa



SOUL OF ROMA, TRA ARTE, MERCATI E CUCINE

Carolina Vincenti racconta una Bellezza da vivere



di Sara e Giorgia Piccolella

Guida raffinata per scoprire segreti e contaminazioni di luoghi senza tempo. I consigli per dormire nel letto di un cardinale, comprare le calze del Papa o bere un vino che riconcilia con la vita.

La Roma dei Cesari e dei Papi, le finestre di Trastevere e le sue osterie gonfie di vita. E poi i luoghi dell'anima, in qualche modo sempre cuciti a quelle piazze nelle quali il pensiero accompagna lo spirito ad andare oltre, come accade a Campo dei Fiori dove campeggia - inquieta e bellissima - la statua di Giordano Bruno, opera dello scultore Ettore Ferrari. Con lo spirito dei wanderer in bisaccia, ci si mette in viaggio per abitare magie e scoprire i segreti della Caput

Mundi, oziando alla romana o semplicemente per vivere mentre si cammina. Ci si lascia bagnare di meraviglia, tra sampietrini e fontane che raccontano storie perdute, affiancati dalle rive del Tevere che hanno visto il passare di passioni e parole rubate alla notte, in quel glukupikron (dolceamaro) tanto caro a Saffo e ai greci. Tra una visita a musei e una carbonara che ritempra lo spirito, ci si perde nella musica per legarci un vino, si fanno esperienze di umanità e di eccellenza, meta di qualsiasi cuore alla ricerca di qualcosa, per capire che ogni punto è centro.

Carolina Vincenti, storica dell'arte che cura con infinita simpatia le braci della sua curiosità interrogante, nel suo nuovo libro *Soul of Roma. Guida alle 30 mi-*

gliori esperienze (foto di Sofia Bernardini e Claire De Virieu, illustrato da Clara Mari, Edizioni Jonglez, pp. 128, euro 14,95) ci prende per mano portandoci a visitare terrazze e botteghe identitarie, facendoci respirare l'aria di Roma e mostrando spaccati di una pietra che continua a narrare una Città senza tempo, dove le incisioni sulle colonne delle legioni con le aquile si intersecano con i piatti di osti sapienti, mixando la bontà di gelati artigianali con la gioia di affreschi o meravigliosi chiaroscuri dei vicoli dove passa storia, oggi come millenni fa. Un percorso colto ed esteticamente strutturato ma soprattutto piacevole, che nella Ruota del Tempo prende le vene di una topologia infinita e narrante, che danza con le Muse convocate per

l'ospite, mescola pensieri e colori, pietre e fiori, mentre vale per ogni abitatore del tempo il motto del Siracide 'Non impediatis musicam' e la legge è sempre quella: *Vindica te tibi*, riprenditi la tua vita, mettendo il chiodo alla Fortuna e rimanendo vivi. E allora si va per il mercato delle pulci la domenica o si può dormire nel letto di un cardinale, facendosi coccolare con la cucina contemporanea romana o comprando le calze dei Papi, per poi riprendere la strada che porta al Giardino degli Aranci e visitare i Musei Vaticani da privilegiati.

Il privilegio di sentirsi dappertutto a casa propria appartiene solo ai re, alle puttane e ai ladri, scrisse Honoré de Balzac. Forse abita anche nei cuori di chi cerca sentieri di Bellezza, in compagnia di queste pagine che sono una vera e propria 'guida' (questa è anche la *mission* della casa editrice Jonglez) in quel tempo che *tutto toglie e tutto dà*, secondo la lezione del Nolano. Ma parole, foto e dritte di questo breviario di bellezza rappresentano anche un invito all'aperto e al confronto, alla contaminazione di atmosfere che danno campo al silenzio e alla gioia, al tempo lungo di un buon vino o al valore che può dare una luce su un arco, cogliendo la profondità di *topoi* artistici e letterari così meravigliosi e fragili, che continuano a contare avventure sotto l'Angelo di Castello. Calco che lascia segni, vento tra i venti. Andando tra resti romani o semplici *viator* di senso tra argille sciolte e voci di grattacheccari, il passo porta a cogliere "l'occasione" di pensare, cara a Bruno, avendo cura di Sé. Ma anche a porsi domande sul mito, che resta il racconto sognante di un popolo, in fondo ricordando la necessità - utile a tutti - di non disperdere il proprio tempo mettendo le mani nelle acquasantiere giuste (non devono mai essere troppe)

per scegliere invece chi e cosa frequentare, cosa approfondire e perché farlo. Un viaggio nella Differenza che salva. Sono anni che Carolina Vincenti passeggia e racconta Roma spiegando la sua unicità, mostrando affreschi rinascimentali, statue e storie. La sua 'lista' di 30 belle esperienze è nata sul campo, dalla competenza e dal sorriso che solo la grande bellezza può scrivere nei ricordi dei viaggiatori, perché i ricordi sono i film dell'anima, carne e desiderio, roba che resta dentro. Fa bene l'accoglienza di un vinaio come anche girare il sabato e la domenica per le bancarelle del mercato di San Teodoro.

E se è vero che il tempo è un gran bastardo - bisogna viverlo due volte e comunque appieno - allora andare a piedi per la Città che chiama pellegrini e spiriti liberi ci farà conoscere angoli e storie dove il passato è un gigante ma inizia da noi quando ci prendiamo per mano e ci diamo parole, tenendo *larga la vita*, cercando un'intensità che non lasci rimpianti. Così ciascuno per sé (era la lezione dell'*ecateros* greco), assapora la compagnia dell'altro e al *noi* arride la grazia.

Ci piace pensare che questi consigli che hanno uso di mondo possano anche essere letti come una boccata d'aria buona dopo le porte nere dell'isolamento a cui ci ha costretto la pandemia. Così, tra gli antichi appartamenti del cardinal Ferdinando de Medici affrescati da Jacopo Zucchi e una pasta degustata secondo il verbo di Roscioli, siamo invitati alla festa del futuro. Per vedere a occhi aperti che gran cosa è il mondo e quanto bene porta al cuore ogni momento vissuto di incontri e bellezza.



CINEMA E DIRITTI UMANI

Omaggio alle donne e dibattito sul razzismo per i 20 anni del FIFDH

(ats) In occasione del suo 20esimo anniversario, il Festival internazionale del film e forum sui diritti umani (FIFDH) di Ginevra ritroverà il suo pubblico dal 4 al 13 marzo dopo due edizioni online a causa della pandemia. Al centro del programma un omaggio alle donne. Si discuterà inoltre del razzismo in Svizzera. Questa edizione sarà l'ultima diretta da Isabelle Gattiker che assumerà poi una nuova carica presso il Cantone di Ginevra.

OMAGGIO ALLE DONNE

Il FIFDH è dedicato in particolare alla giornalista e attivista vietnamita Pham Doan Trang, detenuta da vari mesi nel suo Paese, e alla segretaria generale del sindacato dei domestici di Trinidad e Tobago, Ida Leblanc. Tra gli ospiti anche la whistleblower americana Chelsea Manning, che parlerà degli effetti

dei dati digitali sui diritti umani. La sua condanna a 35 anni di prigione è stata commutata da una corte marziale, dopo aver trasmesso a WikiLeaks centinaia di migliaia di documenti militari e diplomatici riservati. Una situazione che minaccia tuttora il fondatore di WikiLeaks Julian Assange a una pena di 175 anni di prigione negli Stati Uniti. Fra le altre partecipanti ci sono l'attivista americana per il diritto all'aborto Paxton Smith, la direttrice generale dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) Ngozi Okonjo-Iweala e il Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi. Inoltre, la metà della trentina di film presentati sono realizzati da donne o da rappresentati di minoranze di genere.

SVIZZERE NERE

Tra i diversi temi presenti, una parte importante è nuovamente dedicata al

razzismo, in particolare con due dibattiti incentrati sulla situazione in Svizzera. Dopo le polemiche in altre città, il primo esaminerà l'eredità razzista dei monumenti di Ginevra. Uno studio al proposito è stato commissionato dalla città di Calvino a due professori dell'Istituto di alti studi internazionali e dello sviluppo (IHEID). Il dibattito verrà quindi esteso a tutto il Paese, a fine gennaio alcuni esperti dell'ONU avevano criticato e denunciato il "razzismo

sistemico" in Svizzera sulle persone di origine africana. La discussione verterà poi sulle donne svizzere nere e sul documentario "Je suis noire".

MINORANZE ETNICHE

La Cina sarà anch'essa al centro del festival, che ospiterà l'attivista ed ex parlamentare di Hong Kong Nathan Law, nonché un sopravvissuto uiguro. Questo proprio nel momento in cui Pechino è presa di mira da molti go-

verni, Svizzera compresa, per la detenzione di oltre un milione di uiguri in campi di internamento. Sono previste anche discussioni sui figli dei jihadisti in Siria e sull'ecocidio. Oltre a "Je suis noire", diversi film saranno proiettati in anteprima mondiale, come una pellicola sul genocidio degli Yazidi e sulla Colombia, in presenza dell'ex capo guerrigliero delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC), Rodrigo Londoño.

Piemonte
03 - 06 Giugno 2022
AB 399.- CHF

HOLIDAY SERVICES
CARREISEN GMBH
Per ulteriori informazioni
Nicola: 076 381 73 05
Salvatore: 076 379 00 99

Malerische Cinque Terre
26 - 29 Mai 2022
AB 399.- CHF

Biden's Foreign Policy



By A. Altieri D'Angelo

What a difference six months can make!

At the end of August 2021, U.S. foreign policy was in shambles. Many nations began to believe the U.S. could no longer be considered a reliable partner. This perception led Vladimir Putin to assume it was time to restore Russia's power over Ukraine. China became emboldened as it saw that the Ukraine crisis could distract the U.S. from focusing on Asia and

the Pacific region (APAC). However, the U.S. has reasserted its leadership role and is leading democracies against autocratic powers, focusing primarily on Russia and China.

A combination of factors caused the Ukrainian crisis. The muted responses by the U.S. and NATO (the Allies) in 2008 and 2014 to Russia's invasion of Georgia and Crimea projected weakness. The appointment of Olaf Scholz as Chancellor of Germany in December 2021 encouraged Putin. The Chancellor is

new to the job, and his party (the SPD) is more sympathetic to Russia; Germany is also very reliant on Russian natural gas. The partisan nature of U.S. politics led Putin to believe that the U.S. would find it difficult to stand up to Russian aggression in a unified way.

China has decided that assisting Russia's efforts to redraw the map of Europe will not only weaken the Allies but also will divert attention away from its unwelcome expansion in APAC. It, therefore, made a point

of showing its total support for Russia during the Winter Games in Beijing. China sent a message that indicated Russia is part of the Chinese world order and will be protected; one could argue that it also pointed out that Russia is a vassal state of China.

However, despite a combined show of influence and power, their strategy of weakening U.S. influence is not working. President Biden and Secretary of State Blinken have worked very effectively to breathe new life in NATO. The leaders Ukraine, NATO, and the U.S. are united in opposing Russia, and the Allies are ready to impose sanctions. The U.S. has sent military personnel to NATO countries that border Russia and equipment to Ukraine; other NATO countries have done the same.

The U.S. is also releasing sensitive data highlighting troop movements to cast a harsh light on Russia and undercut Putin's claims of NATO aggression.

And at the same time, the Allies are trying to solve this crisis through diplomacy. Unfortunately, many of Putin's demands are unacceptable to the Allies. The Russian President's demand that Ukraine never joins NATO has been rejected out of hand. Putin's desire for NATO security guarantees can be negotiated so long it does not require NATO to agree to ban former Soviet Union countries from joining the organization or compel former Soviet states to move under a Russian sphere of influence.

At this point, Putin (and China) should have no doubts as to the consequences of aggressive actions against Ukraine.

Putin hopes that Europe's dependence on Russian natural gas will cause them to abandon Ukraine. Whether he succeeds or not depends on Germany. During a press conference with President Biden, Chancellor Scholz stated that Germany supported NATO's position. He, unfortunately, refused to say that Germany would shut down the Nord Stream 2 pipeline if Russia invaded Ukraine. His reticence has given many people the perception that



Mappa dell'Ucraina. Directorate of Intelligence, CIA

Germany will not be a strong ally of Ukraine and NATO. (One can only hope that in the end, Germany will realize that it must support Ukraine and shut the pipeline in the event of an invasion.)

Putin has backed himself into a corner except for the oil price; it is increasing, thereby helping Russia's economy. He now has more NATO troops near the Russian border than before. The U.S. and NATO will impose crippling sanctions on Russia if it invades. The Russian economy and people will suffer significant damage as a result, even though it has over \$600B in foreign reserves and will have Chinese financial aid. Of course, the invasion will produce casualties on both sides. If Putin withdraws without achieving anything, he will look weak. The Russian President and the Allies need to find a face-saving way that does not compromise NATO or Ukrainian sovereignty.

Contrary to China's expectations, the U.S. has not been distracted by Russia. President Biden and Secretary Blinken constantly contact Japan, India, South Korea, Australia, and other APAC nations. The Secretary has traveled to Asia during the Ukrainian crisis to demonstrate U.S. support for the region. He reiterated the U.S. position that APAC remains the primary focus of U.S. foreign policy.

Biden's approach is succeeding in several ways. He is building and enhancing coalitions to confront Russia and China; united the U.S. Congress behind his strategy. The President is demonstrating leadership and strength.

No one knows how the Ukraine crisis will end, but Biden should be applauded for his handling of this complicated and dangerous issue.

MAASTRICHT

Future of Europe Conference: citizens welcome Pact on Migration to overcome Dublin System



The European citizens who met in Maastricht to discuss the issue of migration in the context of the Conference on the Future of Europe call for "a system for labour migration that is based on the real needs of the European labour market" and the recognition of qualified migrants. It would be useful to have an immigration agency selecting migrants with relevant qualifications in their home countries. However, welcoming

policies and facilities must be the same at each European border, respecting human rights. Then more power, independence and transparency are required for Frontex. It is also essential, however, to step up development assistance for the migrants' countries of origin. At European level, working conditions should be harmonized to prevent internal labour migration. A collective migration policy must be based on the

"principle of solidarity" with common procedures and minimum standards for the reception of asylum-seekers and refugees, and education efforts to raise awareness of migration and integration issues. The new Pact on Migration is a good start, but it should become EU law to finally overcome the Dublin System; the EU Asylum Agency should process applications and distribute people within EU Member States, based on fair and equal criteria and taking into account the needs. Uniform standards, support to reception countries, and centres for unaccompanied minors were also among the requests. Nevertheless, the proposal to expand the definition of asylum seekers to include people affected by climate change and the proposal on the definition of legal migration routes were both rejected.

40 RECOMMENDATIONS FROM CITIZENS ON EU'S INTERNATIONAL ROLE

What European citizens are demanding of the EU in terms of migration policies and the EU's international role is agreed on paper. At their meeting in Maastricht last weekend, the 200 members of the Panel of the Conference on the Future of Europe dealing with these issues agreed the 40 recommendations that will be presented at the plenary session in Strasbourg on 11-12 March. Coming through loud and clear is a call for greater consultation, more respect for fundamental principles and values, and more attention to the environment. Citizens call for industrial and commercial policies to protect what is made in Europe (and small local producers), and less dependence on oil and gas imports by increasing renewable energy production.

For citizens, Europe will have a strong role on the international stage even if it blacklists companies that exploit child labour; if it introduces eco-scores in-

dicating the environmental footprint of each product; if less packaging and biodegradable packaging is used; and if nuclear energy use is looked at more seriously in the European debate.

On the subject of "the EU as an international partner", demands range from greater citizen involvement in EU policymaking (with initiatives such as the Conference on the Future of Euro-

pe to be held annually) to the creation of a European army: to be used exclusively for self-defence and crisis support, for example in the event of a natural disaster. Unanimous voting in the Council must be replaced with qualified majority voting (with the exception of voting on the accession of a new Member State).

Article published in Sir

APPLICATIONS OPEN NOW

Journalism: the Lorenzo Natali EU Media Prize. "Rewarding reports about rights, poverty, migration, employment, climate"

The Lorenzo Natali EU Media Prize, which "rewards journalists reporting on themes such as inequality, poverty, climate, education, migration, employment, the digital world, healthcare, peace, democracy and human rights", is now in its 30th year. According to EU Commissioner Jutta Urpilainen, "the democratic decline we have experienced during the pandemic, the hybrid threats, disinformation and shrinking space for civil society are all worrying phenomena"; in a EU that firmly supports fundamental rights and those who defend them bravely, the Natali Prize means to be the "symbol of our support to those who give a voice to those who do

not have one and who shed light on the truth". Three are the categories one can compete in - Grand Prize, Europe Prize and Best Emerging Journalist Prize - by submitting an application before 31st March. The winners, who will receive 10 thousand euros, will be announced and will be given their awards during the European Development Days (14-15 June 2022). The best emerging journalist will have the opportunity to have an internship with a media partner. Lorenzo Natali (1922-1989) was a European Commissioner for Development and a staunch supporter of freedom of expression, democracy and human rights. (Article published in Sir)